



Disney presenta una fantastica avventura in 3D, affidata alla regia di Sam

Raimi: Il Grande e Potente Oz. Nell'opera si immaginano le origini di questo mago tanto amato, che vede la luce per la prima volta nel libro di L. Frank Baum "Il Meraviglioso Mago di Oz". Vero e proprio prequel sul grande schermo del libro, Il Grande e Potente Oz esplora i retroscena della vita del mago, e offre al pubblico un'esperienza cinematografica unica e sorprendente.

Il Grande e Potente Oz vanta un cast stellare che comprende il candidato all'Oscar James Franco (127 Ore) nel ruolo di Oscar Diggs, il futuro mago; la candidata al Golden Globe® Mila Kunis (Il Cigno Nero) nei panni della giovane e tormentata strega Theodora; il premio Oscar® Rachel Weisz (The Constant Gardener - La Cospirazione) ad interpretare la sorella maggiore di Theodora, Evanora, la strega che governa la Città di Smeraldo; e Michelle Williams, tre volte candidata all'Oscar® (Brokeback Mountain, Blue Valentine, Marilyn) nel ruolo di Glinda, la Strega Buona.

Nel cast troviamo anche Zach Braff nominato agli Emmy Awards® e al Golden Globe® (Scrubs, Garden State), che interpreta l'assistente circense di Franco. Braff presta inoltre il suo talento vocale ad una delle creature animate generate al computer che popolano la storia - Finley, la scimmia alata che accompagna il mago nel suo viaggio attraverso Oz, fungendo da buon ascoltatore e da voce

della coscienza; e la tredicenne Joey King (Ramona e Beezus), nel ruolo di una ragazza condannata alla sedia a rotelle al circo, nonché voce di un altro personaggio animato, la Fanciulla di Porcellana che si unisce al futuro mago nel suo fatidico viaggio a Oz.

La produzione del film è stata affidata a un veterano dell'industria cinematografica, Joe Roth (Biancaneve e il Cacciatore, Alice in Wonderland), affiancato da un quartetto di produttori esecutivi — Grant Curtis (da lungo tempo collega di Raimi, ha prodotto o co-prodotto i suoi ultimi cinque progetti), Palak Patel, collaboratore di Roth (Biancaneve e il Cacciatore), Josh Donen, anch'egli da tempo collaboratore di Raimi (Pronti a Morire) e Philip Steuer (noto per la saga cinematografica Le Cronache di Narnia).

Autore della sceneggiatura de Il Grande e Potente Oz è Mitchell Kapner (FBI: Protezione Testimoni) affiancato da David Lindsay-Abaire (Rabbit Hole, Robots) nella stesura definitiva.

LA STORIA

“Questa storia racconta di un illusionista che diviene un mago; di un prestigiatore da strapazzo - un impostore, un ciarlatano — che arriva in un mondo fantastico diventandone l'eroe. È la storia di un uomo mediocre ed egoista, che si trasforma in un grande mago altruista”.

—Sam Raimi, regista

L. Frank Baum, che tra il 1900 e il 1920 ha ambientato ben 14 romanzi nel Regno di Oz da lui magistralmente creato, non ha mai descritto completamente, in nessuno dei suoi libri, le origini del personaggio del mago. Il produttore Joe Roth trova questo fatto particolarmente interessante. “Amo le storie che raccontano le origini di un personaggio, e mi piaceva l'idea di come un uomo diventò il mago di Oz”, racconta Roth. “Mi è piaciuto molto tornare a leggere i libri di Baum, alla ricerca dei suoi ipotetici inizi”.

“L. Frank Baum ha scritto una serie di avventure, popolate da molti personaggi e ambientate ad Oz”, afferma Grant Curtis, da lungo tempo produttore associato di Raimi. “Penso che la cosa davvero bella sia che Mitchell Kapner, insieme a Joe Roth e al produttore esecutivo, abbia voluto prendere alcune delle avventure di questi libri e metterle insieme in una storia concisa in grado di descrivere come Oz sia diventato un grande mago”.

L'immaginifica sceneggiatura di Mitchell Kapner e David Lindsay-Abaire descrive le avventure di Oscar Diggs, illusionista da strapazzo in un circo, dall'etica professionale alquanto dubbia, che viene scagliato dal polveroso

Kansas nel vibrante Regno di Oz. Là, Oscar pensa di aver vinto alla lotteria – fama e fortuna sono a sua disposizione – finché non incontra tre streghe, Theodora, Evanora e Glinda, che vedono in lui il grande mago che tutti aspettavano. Trascinato, seppur riluttante, negli epici problemi che affliggono il Regno di Oz e i suoi abitanti, Oscar deve distinguere i buoni dai cattivi prima che sia troppo tardi. Grazie alle sue arti magiche, a una buona dose di ingenuità – e a un pizzico di stregoneria – Oscar diventa non solo un grande mago, ma un uomo migliore.

“Tutto inizia al circo, quando questo artista dell’inganno, che si trova su una mongolfiera, viene rapito da un tornado e atterra nel magico Regno di Oz”, racconta l’autore Mitchell Kapner, che per questa vicenda originale si è ispirato all’opera di L. Frank Baum. “Poiché il suo nome è Oz, il suo arrivo coincide con una profezia che narra del prossimo arrivo di un grande condottiero. Dato che la Strega Cattiva ha preso il sopravvento, il popolo si rivolge a questo straniero come ad un grande mago. Si inchinano a questo semplice mortale quando vedono il suo nome sul fianco della mongolfiera.

“Questo ragazzo, che ha bluffato tutta la sua vita, perché non ha veri poteri magici come le streghe, può diventare il loro capo e prendere possesso della Città di Smeraldo, sottraendola alla Strega Cattiva”, riassume l’autore. “Mi piaceva la dinamica che si poteva creare tra le aspettative di un popolo, che vede in quest’uomo un grande mago, e la sua consapevolezza di non esserlo. Tuttavia, può reclamare il trono, e diventare un Re, se riesce a convincere un numero sufficiente di persone. Nel corso di questa avventura, si rende conto di non poter solo pensare a se stesso. Deve farlo per salvare quel popolo”.

“Ciò che amo particolarmente nel personaggio di Oz è il suo essere un ignobile impostore”, afferma il co-autore David Lindsay-Abaire parlando dell’improbabile eroe del film. “Tuttavia, aspira a qualcosa di più grande, sia per la sua esistenza che per se stesso come persona. Vuole fare grandi cose, e all’inizio lo fa solo per denaro e potere. Ma alla fine della storia, si accorge di aver trovato soprattutto amore e amicizia. È una storia molto umana.”

Prima dell’ingresso di Lindsay-Abaire, Roth si era impegnato a trovare un regista che riuscisse a dare vita alla storia di Kapner davanti alle cineprese. In Sam Raimi, noto a Hollywood per le sue opere epiche (la trilogia Spider-Man), questo produttore, un autentico veterano degli studi cinematografici, identifica l’uomo giusto per creare una piccola confraternita di esperti del settore, in grado di rendere giustizia alla sceneggiatura di Kapner.

“Per affrontare la storia di Oz, non potevo pensare a un regista migliore di Sam Raimi”, spiega il produttore. “Sam non è solo uno dei nostri migliori registi, ha

anche un grande cuore ed è un maestro delle arti visive. Sinceramente, ha tutte le carte in regola per essere il regista ideale. Ha lavorato su film di grande portata, in cui gli effetti speciali e l'azione reale sono sapientemente miscelati. E più di ogni altra cosa, ha la giusta sensibilità per raccontare questa storia”.

A Raimi basta leggere la sceneggiatura de Il Grande e Potente Oz, “per avere un colpo di fulmine”, racconta. “L’ho trovata coinvolgente e con un protagonista imperfetto. Le sue avventure erano divertenti e la sua trasformazione dava a tutta la vicenda una qualità di elevazione spirituale che ho davvero apprezzato”.

Il cast riunito per Il Grande e Potente Oz ha accolto con grande piacere l’arrivo di Raimi alla guida del progetto. “Come Baum nei suoi libri, in questo progetto Sam ha saputo unire una passione e una fantasia incredibili, ad una buona dose di umorismo e di umanità”, afferma l’attrice Rachel Weisz (Evanora) parlando del regista. “Ha avuto la splendida capacità di raccontare una storia pura e innocente che affascina i più piccini. E al tempo stesso, ha aggiunto un pizzico di umorismo e arguzia, per renderlo divertente anche per un pubblico adulto. Ha un’incredibile energia ed è un narratore eccezionale”.

“Chi conosce il lavoro di Sam conosce anche la sua grande immaginazione”, conferma l’attore James Franco, al suo quarto progetto con questo apprezzatissimo regista, nel ruolo del protagonista del film. “Ho lavorato con Sam più che con qualsiasi altro regista, e ha un incredibile talento nel miscelare il lavoro sugli effetti speciali con l’azione e la capacità di narrare una storia cinematografica attraverso l’arte figurativa e le tecnologie più avveniristiche.”

“Allo stesso tempo, è attento ai personaggi che animano la storia”, continua l’attore. “È l’uomo giusto per dare vita a questo mondo fantastico utilizzando le tecnologie più innovative. E, conoscendolo, restituirà al Grande e Potente Oz tutto il suo splendore, rendendolo un personaggio memorabile”.

Franco, che ha letto i quattordici libri di Baum quando era al liceo, parla della sua visione del film: “In un certo senso, la storia del nostro film è una metafora e un’analogia con il nostro lavoro nel mondo del cinema. Oz è un mago. Crea spettacoli. Nel Regno di Oz, crea illusioni per diverse ragioni. E, in effetti, un film fa la stessa cosa: crea un’illusione. Crea un mondo immaginario per il pubblico”.

L’attrice Mila Kunis, nel ruolo di Theodora, riassume le sue sensazioni: “Questo film spiega in che modo tutti i personaggi diventano ciò che sono, ne racconta le origini e li rende più comprensibili. Dona maggiore sincerità e autenticità a tutti i personaggi. E in modo divertente e tenero, resta ancorato ai concetti originali creati da L. Frank Baum.”

IL CAST

“Penso che il pubblico riesca a percepire l’anima di un attore attraverso il suo modo di recitare”.

—Sam Raimi, regista

Durante i provini per il cast del film, i produttori avevano ben chiara l’immagine che volevano dare ai cinque protagonisti. “Volevo mettere insieme un cast giovane e innovativo”, racconta il produttore Joe Roth. “James Franco è stato nominato agli Oscar, Michelle Williams addirittura per tre volte. Rachel Weisz ne ha vinto uno. Zach Braff è un attore, scrittore, regista teatrale e cinematografico di talento. E non dimentichiamo Mila Kunis, che è una delle attrici di maggior richiamo ad Hollywood. Il cast è davvero giovane ed eccezionale”.

Nel ruolo di Oscar “Oz” Diggs, i produttori hanno scelto James Franco. “James è un ragazzo molto sensibile, e cercavamo questa particolare qualità per questo personaggio”, spiega il regista Sam Raimi. “Avevamo bisogno di un uomo in contatto con le sue emozioni, perché questo è un personaggio dal cuore buono. Volevo assolutamente un attore che avesse questa qualità. James è divertente e adorabile, e ha davvero un grande cuore, dote che riesce a trasmettere al pubblico.

“Qualsiasi attore può portare sullo schermo con efficacia le qualità egoistiche di un personaggio, aspetti che esistono anche in Oz”, continua Raimi spiegando perché Franco sia particolarmente adatto a questo ruolo. “Se togliamo questo strato, però, possiamo vedere chi sono davvero. Per questo ruolo, non penso che sarei riuscito a lavorare altrettanto bene con un attore davvero egoista. Quando la cinepresa si avvicina, non puoi fingere. E James, nonostante il suo grande senso dell’umorismo, l’aspetto affascinante e le grandi capacità attoriali, ha davvero un grande cuore, una bella anima.”

Franco si è divertito a interpretare Oscar Diggs e ad esplorare le origini del mago. Descrive Oscar dicendo: “All’inizio, è un po’ libertino. È un mago che lavora in un circo ambulante. Quando arriva ad Oz, tutte le problematiche che ha affrontato nel mondo reale diventano non solo più estreme, ma anche occasione di trasformazione interiore”.

“Il personaggio è stato concepito in un certo modo – in parte ingenuo, in parte truffatore, in parte seduttore, in parte commediante, tutte caratteristiche che trovo molto affascinanti”, aggiunge Franco. “In un certo senso, è un personaggio che tocca molti aspetti tipici dell’americano, un misto tra Charlie Chaplin e Clark Gable. Un semplicitto che riesce a essere affascinante, ma non

dotato delle caratteristiche tradizionali di un eroe. Ha metodi non convenzionali nell'affrontare i suoi problemi, uscendone maldestramente. Per tutti questi aspetti amo questo personaggio.”

Franco si è inoltre divertito a recitare in questo ruolo perché ha dovuto imparare i trucchi dei prestigiatori. “Sono dovuto andare sul set due settimane prima per lavorare con un grande mago di Las Vegas, Lance Burton”, racconta. “Abbiamo lavorato ogni giorno. Ho imparato i trucchi con le colombe e con il fuoco, oltre ai classici giochi con il cappello e a far levitare gli oggetti. E sono diventato anche bravo!”

Al suo arrivo ad Oz, Franco, nei panni di Oscar Diggs, incontra tre bellissime streghe: Theodora, Evanora e Glinda. Glinda, la Strega Buona, interpretata da Michelle Williams, spiega a Diggs come il Regno di Oz sia nei guai a causa della malvagia Evanora, e spera che sia lui la risposta alla profezia del Regno – che narra di un mago che sarebbe un giorno arrivato a ristabilire l’ordine.

Raimi descrive la scelta della Williams per questo ruolo: “Michelle ha un’animo positivo ed è una persona molto profonda. È buona, ed è una qualità di cui avevo bisogno per il ruolo di Glinda”.

“Nel film interpreto due parti”, afferma la Williams. “All’inizio sono una ragazza di campagna del Kansas, Annie, la ragazza di Oscar. In seguito sono Glinda, la Strega Buona. È la versione più giovane di Glinda rispetto a tutti i libri di cui siamo a conoscenza. Penso che la mia Glinda sia una strega alle prime armi nello sviluppare i suoi poteri”.

“Michelle recita prima nel ruolo di Annie, la ragazza del cuore di Oscar/Oz, il suo primo amore; poi diventa Glinda”, spiega il regista Raimi. “Annie è la persona che riesce a vedere la bontà interiore di Oscar, anche se lui l’ha in parte perduta. Cerca di riportare questa qualità alla luce, ma lui è così accecato dai suoi sogni di fama e fortuna, e dalla sua ambizione di diventare un grande uomo, che non è in grado di riconoscere le ricchezze interiori di questa donna, anche se sono proprio davanti al suo naso”.

Raimi aggiunge: “Più avanti, quando Oscar viene trasportato ad Oz, incontra Annie di nuovo, questa volta nei panni di Glinda, il suo alter ego. È con Glinda che Oz riesce finalmente a vivere questa storia d’amore, cosa che il suo personaggio limitato, in Kansas, non era in grado di fare. Ad Oz, diventa un uomo migliore, un uomo che riconosce negli altri lo stesso valore che vede in se stesso, e solo allora diventa degno dell’amore di Glinda”.

La Williams definisce questo progetto “un sogno su diversi livelli. Per me, lavorare ogni giorno con Sam e questo cast di attori, rappresentare Glinda la Strega è stato incredibilmente divertente. Stare sul set era ogni giorno un’esperienza davvero entusiasmante”.

“Sam è un incredibile collaboratore”, continua la Williams. “Dal momento in cui ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a provare, ho sentito che qualsiasi idea avessi, buona o cattiva, lo entusiasmava, e questo mi ha incoraggiato a continuare a esporglielo. È stato una vera fonte d’ispirazione per me”.

“È stato splendido poter lavorare con un regista famoso come Sam”, la Williams prosegue nell’elogiare i talenti presenti con lei sul set e l’esperienza vissuta. “Le scene e i costumi erano al di là delle mie aspettative. Non avrei potuto immaginare nulla di così imponente e bello, e avevo la fortuna di recitare in quel mondo ogni giorno”, conclude.

La Williams spera “che il pubblico venga trasportato, grazie a questo magico viaggio, in un regno in cui tutto è possibile, dove le cose più belle diventano realtà, e dove il meglio della natura umana viene celebrato. Volevo fare un film che mia figlia potesse vedere, ed è stato incredibile far parte di un progetto che ha un messaggio così positivo, un messaggio mai velato dal sarcasmo. È un film adatto alle famiglie”.

L’antagonista e nemesis della Williams nel film, Rachel Weisz (vincitrice di un premio Oscar® per *The Constant Gardener*– *La Cospirazione*), racconta con altrettanto entusiasmo l’esperienza vissuta con Raimi; “Quello che mi ha più attratto nell’interpretare Evanora è stato il dover essere una cattiva ragazza. Evanora si diverte ad essere cattiva, e penso che questa sia la caratteristica che mi ha più convinto nel personaggio. Ho amato la sceneggiatura. Penso che l’idea di immaginare le origini del mago e delle streghe sia fantastica”.

Nel commentare Rachel Weisz nel ruolo di Evanora, Raimi afferma: “Rachel è un’attrice apprezzata in tutto il mondo. Ero entusiasta quando ha accettato questo ruolo. È capace di rendere tutto così reale, e in questo film, che ha tanti elementi fantastici, avevo bisogno di attori che recitassero in modo realistico per dare al pubblico una sensazione di realtà. Adoro l’interpretazione di Rachel nel ruolo di Evanora, perché ha dovuto recitare in due modi e ci è riuscita benissimo”.

“Deve far credere al pubblico di essere una brava persona, una valida consigliera del re”, continua Raimi, “una persona davvero interessata al benessere della Città di Smeraldo e dei suoi abitanti. Solo più tardi ci si accorge che la sua etica non è voler fare del bene. Anzi, ci si accorge del suo lato

oscuro, di quanto sappia essere malvagia. Ed è semplicemente fantastica in questo ruolo”.

Il regista aggiunge: “Rachel recita questa parte con grande senso dell’umorismo. È molto divertente e piena di vita nelle scene in cui è malvagia”.

L’autore Mitchell Kapner, rivela come sia stato scelto il nome di questo personaggio. “Evanora non è mai nominata nel primo libro di Baum. Dato che non c’erano dettagli precedenti relativi a questo personaggio, abbiamo potuto crearlo ex novo. Ho scelto il nome Evanora perché le prime due sillabe richiamano la parola ‘male’ in inglese, ‘evil’. E la seconda parte del nome era in armonia con il nome della sorella, Theodora”.

Nel dare vita ad Evanora, “La parte difficile era cercare di immaginare il personaggio, dato che non c’era altro materiale se non la bozza di Mitchell [Kapner],” racconta l’autore Lindsay-Abaire. “Volevamo dare pienezza al personaggio. Nessuno davvero conosce Evanora, e questo ci ha aiutato perché questa donna finge di essere qualcosa, e si rivela poi completamente diversa. È stato utile per la nostra storia, non sapere chi fosse e cosa stesse per fare”.

Mila Kunis interpreta la bella ed innocente sorella di Evanora, Theodora, facilmente manipolata dalla potente sorella e dall’affascinante Oscar Diggs.

“Quando la incontriamo, Theodora è una strega buona”, spiega Raimi. “Quando Oscar arriva nella Terra di Oz, la incontra ed è affascinato dalla sua bellezza. È innocente ed ha la buona volontà delle persone di buon cuore, ed è facilmente manipolata dal personaggio di James. A questo punto della storia, Oscar è un grande manipolatore e un rubacuori egoista. La corteggia romanticamente, quindi la abbandona spezzandole il cuore”.

“Theodora è genuinamente tenera, dolce e ingenua, e desidera portare pace alla sua terra”, spiega la Kunis. “È una ragazza che desidera disperatamente credere nel bene e in una società, in un popolo e in un mondo migliorabili. È una persona che non vuole vedere il male, non vuole nemmeno pensare che esista.

“La profezia che il padre di Glinda ha pronunciato sul suo letto di morte narra di un uomo che arriverà a salvare la Terra di Oz”, continua l’attrice nel dettagliare il suo personaggio. “Quando vede la mongolfiera cadere dal cielo, con la scritta Il Grande e Potente Oz, non ha dubbi nel ritenere che sia lui il grande e potente mago che salverà il Regno di Oz dalla Strega Cattiva ”.

“Quando ho iniziato a comporre il personaggio di Theodora, volevo che fosse a metà strada tra Glinda ed Evanora, trascinata ora verso il bene, ora verso il

male”, racconta Kapner, autore. “All’inizio, è in adorazione della sorella maggiore, ma è anche attratta dalla bontà rappresentata da Glinda.

“Theodora è in un certo senso innocente”, continua Kapner, che descrive come ha creato il personaggio e una storia che non appartiene ai libri di Baum. “C’è una frase in cui afferma ‘nessuno mi ha mai chiesto di ballare prima d’ora’. E’ molto innocente e ha vissuto in un ambiente protetto, per molti versi”.

“Theodora è la mia sorellina buona, anche se ha una vena di cattiveria, essendo pur sempre mia sorella”, interviene la Weisz spiegando le dinamiche interiori del personaggio. “Cerco di convincerla a scegliere il lato oscuro in diverse occasioni, la manipolo perché ho bisogno che sia dalla mia parte. Se riesco a convincere Theodora, saremo due contro uno e potrò sconfiggere Glinda, la Strega Buona”.

Nello scegliere la Kunis per questo ruolo da caratterista, Raimi spiega di averla vista in due film molto diversi tra loro, che hanno cementato la sua decisione di scritturarla per la parte di Theodora. “Ho visto Mila Kunis in Non Mi Scaricare, in cui era dolcissima. È adorabile e divertente, con un grande senso dell’umorismo. Sapevo, dopo aver visto quel film, che era una grande attrice in grado di recitare il lato innocente di Theodora. Poi ho visto l’eccezionale Il Cigno Nero, e ho visto il suo lato più oscuro, la vena da ‘strega’ che rappresentava esattamente l’altro aspetto di cui avevo bisogno per ritrarre Theodora. In questi due ruoli, mi ha dimostrato di avere tutto ciò che cercavo per il mio personaggio”.

La Kunis ammette di aver affrontato il ruolo con una certa trepidazione. “Ho visto nella stessa frase il nome di Sam Raimi e il titolo Il Grande e Potente Oz. Mi ha intimidita prima di affascinarmi, a dire la verità”.

Nonostante le sue riserve, la Kunis decide infine di incontrare il regista Sam Raimi. “Avrei dovuto incontrare Sam per mezz’ora e abbiamo finito per parlare quattro ore. Abbiamo esaminato il personaggio e il copione, lo abbiamo ancorato alla realtà, e questo mi ha messo molto a mio agio”.

La Kunis aggiunge: “Credo che sia stato l’ignoto a coinvolgermi più di ogni altra cosa. Non ho mai recitato un ruolo nemmeno lontanamente simile a questo. Detto questo, è giusto sfidare se stessi, e questa sfida mi è parsa sicura perché ero circondata da persone per cui nutro un profondo rispetto – e Sam è il primo fra tutti”.

Durante il suo viaggio attraverso Oz, Oscar incontra molti personaggi diversi tra loro. Uno di questi è la scimmia alata, Finley, che parla con la voce di Zach Braff.

Zach interpreta anche l'alter ego di Finley in Kansas, il personaggio di Frank, l'assistente del mago.

“Finley è la coscienza del Mago”, spiega il regista Raimi. “Quando giunge a Oz, Finley ricorda al mago dove sta il bene, e dove il male, in molti modi diversi. Inizialmente, Oz non lo ascolta, ma con il tempo, il mago impara a rispettare la scimmia. La bontà del suo giudizio arriva al cuore di Oz. Il suo principale effetto su Oz è quello che ha un buon amico che ti ricorda di non essere all'altezza delle tue potenzialità, e di dover fare di meglio”.

“All'inizio del film, interpreto Frank, il fedele assistente di Oz al circo, prima che il personaggio viaggi verso il mondo di Oz”, gli fa eco Braff. “Frank è il braccio destro del mago da strapazzo, il suo assistente sottovalutato”.

“Nel Regno di Oz, il mio ruolo è quello della scimmia volante, Finley”, continua Braff. “Nello svolgersi del film, viaggiano insieme e diventano veri amici. Finley è in pratica lo spirito di Frank, che finalmente ottiene il riconoscimento e l'amicizia di Oz, a cui tanto aspirava quando erano in Kansas”.

Braff ammette di aver subito il fascino di recitare un personaggio animato, e dice: “Volevo fare qualcosa di veramente diverso. L'idea di interpretare un personaggio animato, all'interno di un film interpretato da veri attori, era una sfida per me molto interessante, sotto tutti gli aspetti”.

Come i personaggi di Annie/Glinda e Frank/Finley, la Fanciulla di Porcellana (l'attrice Joey King) appare nelle scene di apertura in Kansas nel ruolo di una ragazzina costretta su una sedia a rotelle, che osserva le esibizioni magiche di Diggs, per poi implorarlo di aiutarla a camminare di nuovo – una magia di cui lui non è capace. Più tardi, quando Diggs incontra il personaggio animato, il suo villaggio, interamente di porcellana, è stato distrutto. Oz indaga sui fatti e trova questa minuscola bambola di vetro nascosta nella sua casa a forma di teiera, con le gambe spezzate, incapace di camminare.

“Le sue gambe sono rotte ma questa volta, Oz può fare qualcosa per lei”, spiega James Franco. “Riesce ad aiutarla, e le sue cure magiche inducono la bambola a pensare che lui sia davvero il Mago che tutti aspettavano”.

“Al termine del film, Oz ha una vera famiglia”, spiega Braff nel descrivere il legame che si crea tra Oz, Finley e la Fanciulla di Porcellana. “Questo gruppo raffazzonato di reietti, in un certo senso, è stato messo assieme dalle circostanze ed è diventato una famiglia. Da soli, erano decisamente sfavoriti, e non avrebbero potuto fare nulla. Ma insieme, diventano una piccola banda di eroi in grado di salvare la situazione.”

“Ci sono diversi gruppi di persone nel film”, dice Raimi. “Nel Regno di Glinda, il Paese dei Quadrangoli , troviamo gli Stagnini, capitanati da Mastro Stagnino, interpretato da Bill Cobbs. Mastro Stagnino fa un ottimo lavoro, perché è saggio e di buon cuore. Nella sua saggezza vede le vere motivazioni del Mago, ma Glinda lo ispira ad avere fede. Persino un uomo saggio può imparare qualcosa nelle faccende di cuore.”

Il produttore associato di Raimi, Grant Curtis, aggiunge: “Nel Regno di Oz, gli Stagnini sono gentiluomini 90enni, straordinari architetti ed inventori nonostante non vedano ad un palmo dal naso. Mastro Stagnino è un'altra delle persone che Oz incontra in questa avventura, e gli impartisce una saggezza che farà di lui l'uomo che vedremo alla fine del film”.

Il Regno di Oz di Raimi è popolata inoltre dalle guardie della Città di Smeraldo, le Guardie Strizzole, un gruppo che il regista descrive come “soldati alti più di tre metri, che la Strega Cattiva usa per terrorizzare i cittadini della Città di Smeraldo. Sono la sua armata, insieme a una sorta di forza aerea, i suoi Babbuini Alati.”

Naturalmente, il mondo di Oz non sarebbe completo senza i Minutoli , “il piccolo, lieto popolo del Regno di Oz che ama cantare e ballare e creare deliziosi abiti” afferma il regista. “Diventeranno gli eroi nascosti della nostra storia. Sono il ‘movimento clandestino’ della Città di Smeraldo, gente che crede in Glinda e nella sua causa, e lavora segretamente contro la Strega Cattiva ”.

Per Il Grande e Potente Oz, i direttori del cast scelti dalla produzione hanno individuato tre dozzine di nani, prevalentemente di Detroit, dove è stato girato il film. La loro statura minuta (circa un metro e dieci centimetri) contrasta in modo esasperato l'altezza torreggiante dei Strizzoli , quattro dozzine di “giganti”, tutti alti almeno due metri (alcuni addirittura due metri e dieci).

A capeggiare il popolo degli Gnomi chiamati per questo progetto è il veterano Tony Cox, nel ruolo del minutolo Knuck, abitante della Città di Smeraldo. “Knuck lavora lì, sempre insieme a Evanora e Theodora”, dice Cox. “Come le streghe, non ha fiducia in Oz. È convinto della falsità di Oscar Diggs. La sola ragione per cui lo accompagna in questo viaggio è Glinda, la Strega Buona. Lei è sua amica, all'insaputa delle streghe malvagie.”

“Abbiamo lavorato duramente per creare i personaggi, che sono mitologici, umani”, racconta uno degli autori, Lindsay-Abaire. “Spero che, oltre a voler incontrare di nuovo i personaggi già noti e amati attraverso i libri di Baum, il pubblico riesca a connettersi con i nuovi personaggi. È un'entusiasmante storia

umana, che enfatizza e arricchisce tutto quello che abbiamo saputo finora del Regno di Oz”.

LA CREAZIONE DEL MONDO

“La più grande soddisfazione, in questo progetto, deve ancora arrivare. E arriverà quando porterò la mia famiglia al cinema, e sarò orgoglioso di aver fatto parte di qualcosa che posso condividere con il mondo intero. E magari, rendere il mondo un luogo anche solo un poco più felice”.— Robert Stromberg, scenografo

La produzione de Il Grande e Potente Oz ha avuto luogo interamente presso gli Studi di Raleigh Michigan, un impianto di 250.000 metri quadrati a Pontiac, nel Michigan, a circa 50 km dal centro di Detroit, che un tempo ospitava il Centro direzionale della General Motors e lo stabilimento di progettazione dei suoi camion.

Raimi ha montato l'intera produzione sui sette palcoscenici di questa sede (si tratta del primo progetto interamente girato in questi studi). La produzione de Il Grande e Potente Oz ha avuto inizio il 21 luglio del 2011 e si è conclusa in Michigan il 19 dicembre dello stesso anno.

Con Il Grande e Potente Oz, il regista Sam Raimi ha affrontato la regia più impegnativa della sua carriera. “Questo film è un progetto di immenso respiro. Il Mondo di Oz creato da L. Frank Baum ha diverse contee, terre e mari, e invalicabili deserti”, racconta Raimi. “Baum dipinge un intero mondo, quindi il film doveva essere realizzato su vastissima scala. Per quanto gli Spider Man fossero progetti enormi, potevano contare su un fantastico personaggio in più, che tutti conosciamo molto bene: Manhattan. Non era un mondo inventato. Baum, invece, ha fatto questo nei suoi libri: ha creato l'intero mondo di Oz.”

Ad assisterlo nel realizzare l'incantato Regno di Oz, Raimi ha coinvolto una squadra di maghi della tecnologia cinematografica, che comprende il vincitore del premio Oscar® Peter Deming, A.S.C. (Drag Me to Hell, Mulholland Drive, La Casa II), il designer vincitore di due premi Oscar per la produzione Robert Stromberg (Alice Wonderland, Avatar), il vincitore del premio Oscar® per il montaggio Bob Murawski (The Hurt Locker, la trilogia di Spider-Man), i costumisti Gary Jones (Spider-Man 2, Il talento di Mr. Ripley, per cui è stato nominato all'Oscar®) e Michael Kutsche (Thor, Alice in Wonderland), il compositore Danny Elfman (nominato ben quattro volte agli Oscar® per Spider-Man, Spider-Man 2, Soldi Sporchi, Milk), il vincitore dell'Oscar® per gli effetti speciali Scott Stokdyk (la trilogia di Spider-Man) e gli artisti del trucco Greg Nicotero (7 Psicopatici, The Grey), vincitore di ben cinque Emmy®, Howard

Berger (vincitore del premio Oscar® per la saga Le Cronache di Narnia), che hanno creato l'immagine dei numerosi abitanti di Oz.

A capeggiare la visione di Raimi, troviamo il designer vincitore del premio Oscar® Robert Stromberg, che ha ricreato con scenografie incredibili, fresche ed innovative, la Strada dei Mattoni Gialli e la Città di Smeraldo, e progettato nuove scene, come la Stanza del Trono della strega, il Bosco Bizzarro (dove Oz incontra Theodora), la Foresta Oscura, dove Glinda, la Strega Buona, appare per la prima volta nella vicenda, e il Paese di Porcellana, dove gli abitanti sono interamente di porcellana. In totale, Stromberg ha progettato e supervisionato la realizzazione di oltre trenta set.

Prima di passeggiare per la Strada di Mattoni Gialli, o mettere piede nella Città di Smeraldo, Raimi ha studiato il progetto insieme a Stromberg analizzandolo in ambientazioni virtuali o su scene teatrali (un metodo che Stromberg aveva già utilizzato sia per Avatar che per Alice in Wonderland).

“Ho realizzato progetti molto più virtuali di questo”, ammette Stromberg. “Penso che in questo caso particolare, ci fosse un motivo importante per cui ho chiesto a Disney e Sam Raimi di realizzare scene su palcoscenici reali. Ho visto in questo film una qualità squisitamente teatrale. Se avessimo semplicemente costruito una Strada dei Mattoni Gialli su una collina in Irlanda, per esempio, la sensazione sarebbe stata diversa da quella che immaginavo per il fantastico Regno di Oz. Sarebbe stata troppo realistica.

Raimi interviene e aggiunge: “Per me era importante avere delle scenografie su cui gli attori potessero recitare. Volevo che potessero toccarle, che fossero reali. Non volevo che immaginassero il mondo come guardandolo da una finestra, volevo che fossero in un ambiente il più possibile reale, perché li avrebbe aiutati a rendere più convincente la loro recitazione. E penso che Robert Stromberg, da questo punto di vista, volesse la stessa cosa perché in questo modo avremmo potuto mantenere il controllo sull'intera immagine del film. I 700 specialisti dell'animazione computerizzata, che hanno lavorato alla postproduzione, hanno potuto vedere la consistenza dei mattoni, e in che modo la luce del sole illuminava le foglie cadute a terra. Gli abbiamo fornito il modello di base, e il loro lavoro è stato continuare la creazione di quel mondo e finalizzarne l'aspetto”.

Questo sforzo non è andato perso con gli attori. “È stato entusiasmante essere sul set, perché quel mondo magico non era più solo nelle nostre teste” conferma l'attrice Michelle Williams (Glinda), parlando del vantaggio di lavorare in un ambiente reale. Un aspetto che ha reso autentici sia i singoli personaggi che la storia di Raimi.

“Avendo davanti agli occhi la Strada dei Mattoni Gialli e il castello di Glinda, non dovevo immaginare l’ambientazione. Sam e Robert hanno davvero fatto sentire gli attori a casa sui set che hanno costruito”, conclude la Williams.

Il primo set su cui Raimi ha montato le cineprese è stato la fiera in Kansas. La tendopoli sciatta e dai toni seppiati era all’interno del primo Teatro di Posa. Stromberg afferma “ho sempre sognato di creare un giorno il set di un circo. Volevo che fosse un po’ fuori fase, non il classico Circo dei Ringling Bros., ma più un circo squinternato e ambulante dove gli arnesi mostrano i segni del tempo. Tuttavia, ha una sua personalità e riflette in molti aspetti il personaggio di Oz. Inoltre il Kansas rappresenta un forte contrasto con il Regno di Oz. È stato divertente progettarne ogni dettaglio. Naturalmente il set era circondato da uno schermo blu, su cui abbiamo aggiunto il paesaggio del Kansas”.

Stromberg ha creato un’ambientazione che complementa e definisce il mago del piccolo circo, e dice: “se volete sapere davvero chi è Oz, guardate l’interno del suo carro da circo. Lì è evidente come tutto ciò che lo circonda definisce sia la sua ciarlataneria che le sue aspirazioni. Vediamo che oltre al mago, in lui vivono un inventore e uno stagnino.

“Vuole con tutte le forze essere un grande artista, ma è anche un inventore”, aggiunge Stromberg parlando del prestigiatore da circo. “Vuole inventare nuovi strumenti, e ha una forte etica professionale, anche se pensa di non poter davvero raggiungere i suoi obiettivi finché resta confinato in Kansas.

“Sulle pareti, vediamo poster e libri”, continua il designer, “che ci parlano dei suoi sogni, che vanno ben oltre il suo presente. Tutta la personalità di Oz traspare nell’arredamento del suo carro. Nel corso del film, assistiamo alla sua trasformazione da ragazzo egoista a uomo profondamente altruista”.

Al suo arrivo nel Regno di Oz, Oscar, grazie a Stromberg, entra in un mondo in cui la fantasia di Baum incontra l’iconografia disneyana. “Sono stato un grande fan dei film Disney da bambino”, spiega questo artista raccontando di essersi ispirato, per questo film, alle scene de La Bella Addormentata, Bambi e Pinocchio.

“Da ragazzino possedevo un enorme libro Disney, ed ero solito disegnare ogni singola immagine di quel libro”, ricorda con affetto Stromberg. “In questo progetto, ho avuto l’opportunità di realizzare il Regno di Oz sotto l’ala protettrice di Disney, utilizzando il classico approccio disneyano con una resa realistica, grazie ai grandiosi effetti speciali e alle meravigliose tecnologie disponibili oggi”.

Per i mondi delle streghe nel Regno di Oz, Stromberg ha disegnato scenografie che rispecchiassero le singole personalità di ogni personaggio. Nel mettere a confronto i mondi delle nemiche archetipiche, Evanora e Glinda, il designer ha “deciso in anticipo di dipingere una Città di Smeraldo molto maschile, definita da linee dure. Per Glinda volevo un mondo più curvilineo e femminile. Quindi ho immesso elementi Art Nouveau nei motivi che decorano il castello di Glinda, mentre la Città di Smeraldo in cui risiede Evanora ha decisi accenti Art Deco”.

Più in dettaglio, Stromberg spiega: “Per la stanza del trono della Città di Smeraldo, dove Oz incontra Evanora per la prima volta, volevo una scalinata imponente, come quelle tipiche degli anni '30 o '40. Volevo che ci fosse un'atmosfera Hollywoodiana quando Evanora, interpretata da Rachel Weisz, scende la scalinata nel suo bellissimo abito lungo”.

Stromberg continua parlando delle altre due streghe: “Incontriamo Theodora in un ambiente lussureggiante, pieno di fiori. Glinda, al contrario, si trova in un cimitero oscuro e spaventoso. Adoro il contrasto tra questi due personaggi e le loro ambientazioni. Questi due personaggi, nel corso del film, saranno poi l'una nell'ambiente dell'altra, ed è un passaggio sottile ma giocoso nell'architettura della storia, che il pubblico può cogliere”.

Per rievocare la classica firma Disney nel parco del castello di Glinda (una immensa costruzione che ha occupato quasi tutti i 9.500 metri quadrati dello Studio 3), “Ho elaborato un misto tra un castello tradizionale e una costruzione Art Nouveau,” spiega Stromberg, “con l'aggiunta di piante decorative. Ricorda i Giardini di Babilonia in versione Disneyana”.

Nel Parco del Castello, Stromberg ha inserito la Strada di Mattoni Gialli, che attraversa il cortile per proseguire fino al cancello principale. Tra tutti gli splendidi progetti realizzati da Stromberg, questo ha attirato l'attenzione di tutti i visitatori dei set durante le riprese durate cinque mesi. Il capo dei giardinieri del film, il veterano Dan Gillooly (Big Fish, Alice in Wonderland) ha metaforicamente messo la ciliegina sulla torta portando sul set le sue colline lussureggianti di piante e fiori.

Dato che Glinda viaggia all'interno di una bolla, Stromberg ha inserito questo elemento visivo nella progettazione del suo castello (nel Paese dei Quadrangoli). Insieme al capo dei suoi decoratori, il veterano Tom Brown (anche lui tra i costruttori dei set di Alice in Wonderland), il designer spiega che “le superfici del suo castello, anche se tipiche di queste costruzioni, hanno tutte una certa iridescenza, come nelle bolle, un cromatismo che richiama l'arcobaleno, che appare quando le luci colpiscono le pareti”.

Stromberg ha inserito un altro aspetto tipicamente disneyano anche nello spettacolare set del Bosco Bizarro. Sam dirige una scena, su questo set, in cui Theodora e Oz si innamorano seduti accanto al fuoco, ascoltando le note di un valzer suonate dal carillon che Oz utilizza per affascinare le sue conquiste”.

“In parte, il motivo per cui abbiamo realizzato questo set internamente, è per renderlo davvero fiabesco, una qualità che non avremmo potuto trovare in esterni”, sottolinea Stromberg. “Abbiamo a lungo discusso sul fatto che nessuna location esterna avrebbe avuto la stessa magia. La storia e il film dovevano avere un gusto, una costruzione e persino una luce teatrale”.

“Come ho già detto, sono un grande appassionato di alcuni dei classici Disney”, ripete il designer. “Amo Biancaneve, quindi ho preso alcuni degli alberi di quel film e li ho fatti rivivere sul set del Bosco Bizarro .

“Ogni singolo albero è stato scolpito manualmente da una forma di gommapiuma e da strati di gesso”, spiega. “Avevamo artigiani, anzi veri scultori, che hanno iniziato lavorando su enormi blocchi di gommapiuma, scolpendoli come si fa con l’argilla. Gli alberi sono stati i primi ad arrivare su questo set, per poter definire correttamente gli spazi. Sono alberi artificiali, fiabeschi che hanno comunque un aspetto reale”.

Tra i più appariscenti progetti di Stromberg citiamo il Ponte per lo Splendore di Evanora (Studio 5) dove Evanora tenta, con oro e gioielli, di invitare lo spericolato Oz a gettarsi in un dirupo delle dimensioni di un campo da calcio, che Raimi ha in seguito enfatizzato grazie agli effetti computerizzati); gli interni del castello di Glinda (Studio 6, una magnifica libreria ed una camera da letto dove Glinda mostra finalmente ad Oz l’uomo che può diventare); il laboratorio degli Stagnini, (Studio 5, dove Oz incontra gli Stagnini per comunicargli i suoi piani); e il Paese di Porcellana, eretto dalla troupe di Stromberg nello Studio 1, dove troviamo anche la teiera in cui Oz trovala Fanciulla di Porcellana , con le gambe spezzate, e un’enorme ‘casa’ a forma di tazza e piattino (incorniciate da uno schermo blu su cui gli animatori hanno creato il paesaggio di un villaggio di porcellana distrutto).

Stromberg, molto modestamente, ritiene che “i set abbiano un certo valore nel trasformare un personaggio e dare spessore alla recitazione. Mi piace pensare ad un set come ad un abito indossato dall’attore. Per me è un aspetto di grande importanza nello stabilire l’atmosfera di una scena e nel mettere l’attore a suo agio, aiutandolo a migliorare la sua interpretazione”.

“Potevamo passeggiare per la Citta di Smeraldo, il castello di Glinda, il Bosco Bizzarro e la Strada di Mattoni Gialli”, spiega la Kunis descrivendo la varietà delle fantasiose scenografie in cui gli attori recitavano quotidianamente. “Era stranissimo, quasi incredibile passare per la Strada di Mattoni Gialli. “per non parlare di quando eravamo circondati da una scimmia volante e da fiori enormi e uomini alti tre metri. Può sembrare assurdo, ma alla fine, per noi, era una semplice giornata lavorativa”.

ATTREZZI DI SCENA & STUNTS

Per poter interpretare al meglio la strega buona Glinda, Michelle Williams aveva bisogno di un elemento in più: la bacchetta magica della Strega Buona, realizzata dal veterano degli attrezzi di scena, Russell Bobbitt (la trilogia di Iron Man).

La bacchetta è solo una delle dozzine di attrezzi di scena realizzati da Bobbitt per i personaggi del film. Nel suo ‘scrigno del tesoro’, l’attrezzista ha custodito 5000 gettoni d’oro, usati da Evanora per attirare Oscar nel suo covo (“Ne abbiamo realizzati 5000, tutti conati con l’immagine della Strada di Mattoni Gialli da un lato, ed un ritratto L. Frank Baum sull’altro”, spiega Bobbitt); il carillon di Oscar, con cui il mago affascina le sue conquiste femminili; e un tris di gioielli magici, uno per ciascuna delle tre streghe della storia.

“Le tre stelle hanno diversi poteri magici”, spiega la Weisz raccontando dei trucchi di scena che ciascun personaggio usa nel film per esprimere la sua personale forma di magia. “Il mio potere magico è la luce, che emano dalla punta delle dita, grazie ad un amuleto che porto al collo. Glinda ha una bacchetta magica con cui può manipolare l’acqua. E Theodora può creare il fuoco grazie al suo anello magico”.

Bobbitt ha anche realizzato l’attrezzo senza cui una strega non può definirsi tale: la scopa. “La troviamo nel mondo di Glinda, ed è pulita e perfetta”, racconta Bobbit. “Quando la Strega Cattiva se ne impossessa, vi trasferisce i suoi poteri e la trasforma in una scopa storta e scura”.

“Io volo e galleggio,” dice la Kunis a proposito delle sue acrobazie cinematografiche, quasi tutte a bordo della scopa, “ad un’altezza che tocca i 14 metri. Rasento le folle, creo scompiglio tra la gente. Tutto quello che si vede nel film l’ho in effetti fatto proprio io. Un po’ da pazzi, ma sono io in ogni scena”.

La Kunis ha trascorso ore su ore nei suoi giorni liberi insieme allo coordinatore degli stunt Scott Rogers, che ha lavorato con Raimi anche nel secondo e terzo

episodio della popolare trilogia di Spider Man, realizzando l'equipaggiamento dotato di cavi computerizzati che ha fatto volare l'Uomo Ragno interpretato da Tobey Maguire.

“E' davvero tosta”, dice Rogers della Kunis e del suo temerario approccio alle acrobazie (che ha voluto interpretare in ogni scena, senza reti di sicurezza né controfigure). “Io non ero certo che potesse volare alla velocità necessaria. Ma ogni volta, lei insisteva: ‘più veloce!’. Si è davvero divertita, ed è stato un piacere lavorare con lei. Vorrei trovare le parole per descrivere Mila. Direi ‘una di noi’. Era sempre pronta a qualsiasi sfida. E questo ha reso il nostro lavoro molto più facile”.

Con tutti e quattro i personaggi principali, “era innanzi tutto necessario capire se erano disposti a volare”, ammette Rogers. “Molte persone, sapete, hanno forti resistenze ad essere sospese in aria. Ma per fortuna tutti, da James a Mila, da Michelle a Rachel, hanno accettato di essere sollevati a 14 metri dal suolo”.

Per perfezionare queste acrobazie aeree, Rogers dice di aver “sviluppato un equipaggiamento che ci ha permesso di sollevare Mila, raccogliere un capo della scopa, o lasciarlo libero così che potesse afferrarlo lei stessa, per poi mettersi a cavalcioni e decollare, ruotare e volare in uno spazio tridimensionale. Tutte tecnologie e teorie costruite per Spider Man 2”.

“È un attrezzo che chiamiamo ‘foy’”, continua svelando un autentico trucco del mestiere. “È un sistema che appartiene alla cinematografia e al teatro da decenni. Ma quello che abbiamo sviluppato noi non esisteva fino ad oggi, per quanto ne so. Ci permette di far volare qualcuno in uno spazio tridimensionale, avanti e indietro, su e giù e lateralmente, e di dirigere come burattinai l'attrice, consentendole di salire e scendere dalla scopa in un'unica inquadratura. È stata una conquista, di cui sono molto orgoglioso”.

LAVORARE IN 3D

“Quando ho accettato di realizzare questo film, la prima bozza della sceneggiatura c'era già e sapevo che Joe Roth, il produttore, e la the Walt Disney Studios volevano un film in 3D”, spiega Sam Raimi parlando della sua prima esperienza nel regno del 3D digitale. “Mi è sembrata una buona idea. Penso che in questo progetto sia particolarmente eccitante trasportare il pubblico nel mondo fantastico di Baum, aggiungendo una spazialità tridimensionale”.

Il progetto è la prima esperienza in 3D digitale non solo per Raimi, ma anche per il suo direttore della fotografia, suo collaboratore da tempo: Peter Deming

(Drag Me to Hell, La Casa 2), che sottolinea che “il 3D è un’esperienza completamente diversa. Si lavora con la luce su livelli diversi. La scelta delle lenti è molto diversa rispetto ai film in 2D. Devi continuamente cercare metodi nuovi per coprire le scene o massimizzare l’effetto tridimensionale, l’opposto di ciò che si fa in un film a 2D”.

“In questo progetto, Sam ha affrontato due nuove sfide: il 3D e il digitale”, continua Deming. “Ne abbiamo parlato a lungo, abbiamo deciso quali cineprese usare, se filmare in 2D e poi convertire tutto in post-produzione, una tecnica che chiamiamo dimensionalizzazione. Si filma su pellicola e si converte su digitale. Abbiamo passato un mese, penso, girando test a Los Angeles con due diverse metodologie in 3D, due cineprese diverse, e su pellicola, per poi produrli in 2D e 3D e mettere a confronto i risultati”.

“Alla fine abbiamo scelto di usare una cinepresa Red Epic, perché in 3D, come avviene nella visione umana, si ha bisogno di due immagini per creare un’evento a tre dimensioni”, spiega il veterano della fotografia, parlando dei processi delle cineprese in 3D. “I nostri occhi sono vicini tra loro, e non c’è modo di avvicinare in modo simile due cineprese. Perciò si finisce con uno specchio al 50% e due cineprese tradizionali, una sopra l’altra. In questo modo, entrambe mettono a fuoco lo stesso soggetto attraverso lo stesso specchio.

“Ciò nonostante, il centro di ogni immagine è a soli pochi centimetri di distanza, ed è possibile variare questa distanza dal centro, creando diversi effetti tridimensionali. Si tratta di una struttura piuttosto grossa rispetto a una tradizionale cinepresa. Volevamo ovviamente la cinepresa migliore, compatta, senza compromettere in nessun modo la qualità. E per questo abbiamo scelto la Epic”, conclude questo vero esperto della fotografia.

“La nostra storia comincia in Kansas nel 1905, e viene presentata in bianco e nero. Il 3D ha in questa fase un basso profilo, la colonna sonora è mono. Quando arriviamo nel Regno di Oz, lo schermo si apre in un formato gigante”, dice Raimi parlando dei primi 18 minuti del film. “Passiamo dal mono alle sonorità piene del 7.1, alzando il coro della colonna sonora, passando al colore e alzando l’effetto tridimensionale. E spero che messi insieme, questi effetti avranno un potente impatto sul pubblico”.

“Anche se abbiamo girato tutto il film in 3D, queste prime scene hanno una profondità molto inferiore”, aggiunge Deming. “Quando arriviamo ad Oz, passiamo dal bianco e nero al colore. Lo schermo passa da 1:66 a 2:40 ed espandiamo il 3D.”

PERSONAGGI ANIMATI: FINLEY E CHINA GIRL

Quando è arrivato il momento di girare le scene tra Oz e Finley, un personaggio animato al computer, “Sam e Scott Stokdyk, a capo degli effetti visivi, hanno sviluppato un nuovo modo per far interagire gli attori e i personaggi animati”, spiega Braff. “Si tratta in effetti di due metodi. Nel primo, io indosso una tuta blu per confondermi con lo schermo, e manovro un pupazzo. Il pupazzo ha la dimensione esatta di Finley, e il suo aspetto definitivo. Naturalmente, in post produzione il pupazzo viene rimosso e sostituito con il personaggio animato. In questo modo gli attori hanno un supporto notevole alla recitazione”.

Durante la fasi precedenti alla produzione, il makeup artist specializzato in effetti speciali, Howard Berger, è stato incaricato di creare un Finley con cui fosse possibile lavorare. Berger spiega: “Anche se avevamo già stabilito che Finley, lo spiritoso aiutante del protagonista, sarebbe stato creato come effetto visivo, avevamo comunque bisogno di costruire un personaggio reale per il cast, soprattutto per James.

“Volevo che questo personaggio fosse simile ad un burattino”, continua Berger spiegando l’approccio usato per assistere al meglio gli attori sul set. “Quando ho saputo che un attore vivace come Zach Braff avrebbe dato la sua voce a Finley, ho capito che gli sarebbe piaciuto essere più partecipe, e ho creato un pupazzo più simile a quelli dei ventriloqui”.

“Questo è solo uno dei metodi che abbiamo usato per portare Finley davvero con noi sul set”, dice Braff. “Il secondo metodo si chiama ‘video-pupazzo’. Io entravo in una cabina video con una cinepresa puntata sul mio volto. Sul set, gli attori potevano vedere un monitor e la mia immagine nella cabina. Avevano un minuscolo auricolare per poter ascoltare la mia voce, e in questo modo, la mia interpretazione veniva ripresa, per consentire agli animatori di ricreare le espressioni della scimmia imitando la mia mimica facciale. Dalla combinazione di queste due diverse tecniche, i direttori dell’animazione sono riusciti a raccogliere le informazioni sufficienti ad animare Finley in modo credibile”.

Scott Stokdyk, a capo degli effetti visivi, continua: “Per rendere reale l’interpretazione di Zach, abbiamo usato diverse tecniche. Mi sono servito di una tecnologia nuova e davvero interessante. Avremmo potuto semplicemente utilizzare la recitazione di Zach e tradurla direttamente nei movimenti della scimmia. Ma Finley è una creatura magica, e molta della sua interpretazione era affidata alle orecchie e alla coda della scimmia. E inoltre, si tratta di una scimmia volante. Perciò non potevamo semplicemente prendere Zach, mettergli un paio di ali, e lanciarlo da una piattaforma di 10 metri”.

Raimi, il regista, voleva ottenere le interpretazioni migliori dagli attori sul set e dai personaggi virtuali (Braff nel ruolo della scimmia animata, e la giovanissima Joey King nel ruolo dell'altro personaggio animato, la Fanciulla di Porcellana). Stokdyk ricorda: "Sam, inizialmente, era molto preoccupato di non riuscire ad ottenere la sensazione autentica di due attori che recitano insieme. Tradizionalmente nei film in cui l'animazione ha un ruolo fondamentale, si girano molte scene in cui un attore recita rivolto ad una pallina da tennis montata in cima ad un bastone.

"Diversi mesi dopo, si passa alla registrazione del doppiaggio, una sessione in cui l'attore incide tutti i dialoghi," continua l'esperto di effetti visivi, descrivendo le normali procedure in cui i personaggi reali e quelli virtuali si incontrano nel prodotto finale. "All'inizio di questo progetto, Sam si preoccupava di riuscire ad ottenere interpretazioni credibili. All'inizio, abbiamo scelto di avere gli attori sul set o nelle vicinanze. Se hai un attore che interpreta il ruolo di una scimmia alta un metro, puoi usare l'attore, dipingerlo e sostituirlo con la scimmia animata.

"Avevamo anche una bambola di porcellana alta 45 centimetri, e in questo caso era difficile costringere l'attore ad abbassarsi a quell'altezza", continua Stokdyk. "La bambola e la scimmia alta un metro ci hanno fatto venire una nuova idea - mettere gli attori in una cabina di recitazione, che abbiamo chiamato 'cabina del burattino'. Una cabina a prova di suono, situata in una roulotte all'esterno dello studio, ma collegata via audio e video con il set".

"Sul set, grazie ad un monitor montato su un palo, l'attore era presente", continua Stokdyk spiegando in dettaglio questa innovativa metodologia sviluppata per massimizzare l'interpretazione degli attori sul set. "E, al cuore della 'cabina del burattino', avevamo un burattinaio (Dave Wogh della KNB), che sosteneva una bacchetta lunga tre metri al cui capo era attaccato il monitor. Il burattinaio metteva il monitor proprio alla corretta altezza dello sguardo dell'attore, consentendogli di recitare e interagire al meglio con il personaggio.

"Sul set, l'attore vedeva un'immagine dell'attore che si trovava in cabina", prosegue Stokdyk, "in tempo reale. E contemporaneamente, l'attore nella cabina poteva vedere l'attore sul set attraverso la cinepresa attaccata al monitor. Un sistema simile alle videoconferenze, ma in tempo reale, un aspetto importante per il tempismo dell'interpretazione. E gli attori sentivano di relazionarsi tra loro, anche se l'antagonista non era, in effetti, alto appena 45 centimetri o in volo a 3 metri d'altezza. Avevano comunque una forma d'intimità".

La tecnica è stata usata appunto anche per le scene in cui appare il personaggio alto 45 centimetri, la Fanciulla di Porcellana, doppiata dalla giovanissima attrice Joey King (Ramona e Beezus), che descrive il suo ruolo: “Io interpreto la Fanciulla di Porcellana , un personaggio del libro di Baum. All’inizio della storia, il mio personaggio perde la sua famiglia. I suoi genitori muoiono perché la Strega Cattiva è arrivata nel suo villaggio e lo ha distrutto. Oz arriva e la porta con sé. Alla fine del film, lui diventa per lei quasi un padre adottivo”.

Il viaggio della Fanciulla di Porcellana , dalle fasi di progettazione all’effettiva realizzazione, inizia quando Raimi incarica il progettista della produzione di sviluppare un pupazzo in dimensione reale (45 centimetri) ispirato alle prime illustrazioni di Kutsche, da utilizzare sul set insieme al cast (in particolare a James Franco), per rendere le interpretazioni più credibili. Greg Nicotero e Howard Berger, della KNB, hanno quindi costruito una bambola di porcellana immobile che è servita come prototipo per sviluppare una vera marionetta da animare accanto a Franco, dal vivo, davanti alle cineprese.

La marionetta è stata realizzata dal leggendario burattinaio Philip Huber, famoso per le sue opere teatrali e cinematografiche, in particolare per il classico di Spike Jonze del 1999, Being John Malkovich, come consulente tecnico e animatore del burattino-controfigura dell’attore John Cusack.

“Sam voleva una marionetta della Fanciulla di Porcellana che recitasse in tempo reale insieme agli attori davanti alle cineprese”, spiega Huber raccontando del suo ruolo sul set. “In questo modo il cast poteva reagire ad un vero personaggio. E Sam voleva che la marionetta rispecchiasse la personalità e la gestualità della Fanciulla di Porcellana. Io e Sam abbiamo prima fatto uno screen test con me e una delle mie marionette, che rappresentava proprio una ragazzina di quell’altezza, e a Sam è piaciuto il risultato.”

Con un maestro burattinaio a disposizione, “Dovevamo creare la marionetta della Fanciulla di Porcellana in base ai disegni già approvati”, afferma Huber. “Ed è stata una vera sfida, perché ci sono aspetti della Fanciulla di Porcellana che non possono essere replicati in una marionetta. Per esempio, ha una testa molto grossa con capelli fermi, perché è di porcellana. Se i capelli sono fermi, la testa sarà molto pesante, e sarà più difficile muovere questa parte del corpo”.

Huber ha risolto questo dilemma al termine di un lavoro di progettazione e costruzione di ben 400 ore, in pratica 10 settimane lavorative da 40 ore, realizzando una testa removibile, che ha alleviato il peso in cima alla marionetta, consentendo una manipolazione più semplice della Fanciulla di Porcellana. Ha poi costruito un duplicato della marionetta, in caso il primo prototipo dovesse subire danni.

“La Fanciulla di Porcellana contiene 21 fili”, spiega Huber paragonando questo progetto unico rispetto alle tradizionali marionette che ne hanno generalmente solo sei. “Ho dovuto usarne di più per effettuare i movimenti speciali che il personaggio richiedeva”, continua. “Ho cercato i fili più sottili al mondo, perché non fossero di disturbo al girato del film. Per questo sono fili particolarmente fragili”.

Joey King, che ha lavorato nella cabina del burattino per dare voce al personaggio, “ridacchiava ogni volta che la Fanciulla di Porcellana doveva fare un movimento speciale”, ricorda con affetto Huber. “La manovravo per fare movimenti particolari, e quando si muoveva, ne erano tutti affascinati”.

“Philip, il burattinaio della Fanciulla di Porcellana, è stato fantastico”, aggiunge la King. “Tra una ripresa e l’altra, quando eravamo in pausa, lui continuava a muoverla. La bambola aveva un filo che le faceva sbattere le palpebre. Troppo bello. Philip è stato incredibile, l’ha fatta sembrare una persona reale, almeno a me, a tratti, sembrava proprio viva. È davvero bravo a rappresentare le persone attraverso i suoi burattini”.

Quando Huber era al lavoro davanti alle cineprese (sempre coperto da una tuta blu per permettere agli esperti degli effetti visivi di cancellarlo in post produzione), “nella cabina del burattino”, spiega la King, “io facevo gli stessi movimenti della marionetta in scena. Come se io fossi lei. Una specie di ripresa dal vivo. Riprendevano la mia faccia così potevano poi trasformarla al computer nel viso della Fanciulla di Porcellana. Non avevo mai fatto una cosa simile”.

Anche per Huber questa esperienza è stata la prima nel suo genere, e fa eco alla giovane attrice aggiungendo di “non aver mai visto prima questa tecnica, in cui si usa una marionetta per sviluppare un personaggio che sarà poi realizzato al computer. Hanno creato una interpretazione che combina il mio lavoro alla recitazione di Joey, dando una connotazione umana al personaggio, dando un cuore e un’anima alla Fanciulla di Porcellana. In post produzione, il team di animatori hanno completato e perfezionato il lavoro. Hanno aggiunto anche il più piccolo dettaglio ai movimenti che io non potevo creare. E’ un’opera unica e non vedo l’ora di vedere il prodotto finito”.

Nel combinare il lavoro del burattinaio con l’interpretazione della King, ripresa nella cabina del burattino, il team di Stokdyk “ha colto il meglio di ogni singolo atto, mettendo insieme qualcosa che, ci auguriamo, supera la somma delle parti”.

I COSTUMI

“I costumi sono fantastici e amplificati. E’ una trasformazione totale: concetti elevati, fantasie elevate. Incredibilmente divertente.”—Rachel Weisz (Evanora)

I costumisti Gary Jones e Michael Kutsche hanno avuto pane per i loro denti, nel disegnare le centinaia di costumi per ognuno dei personaggi fantastici del Regno di Oz. Un giro nel guardaroba del film rivela interi scaffali e appendiabiti pieni di abiti, cappelli ed altri accessori interamente realizzati a mano.

In totale, Jones e Kutsche hanno disegnato, creato e assemblato circa 2000 costumi per Il Grande e Potente Oz. I due stilisti hanno lavorato su tutti i personaggi, dalle Streghe ai Minutoli, dai Quadrangoli agli Stagnini, creando abiti speciali che rispecchiano l’unicità e il fascino di tutti gli abitanti del Regno di Oz.

Autentico veterano del settore, Gary Jones non è estraneo alle sfide imposte dai costumi delle grandi produzioni cinematografiche. Per Il Grande e Potente Oz, ha incontrato il regista Sam dopo aver lavorato con lui in Spider-Man 2. Oltre ad una intensa collaborazione con Raimi, Jones ha lavorato con altri eccezionali registi: Garry Marshall (in ben sette film, Appuntamento con l’Amore, Capodanno a New York, Un Amore Speciale, Pretty Princess, Principe Azzurro Cercasi, Quando Meno te lo Aspetti e Donne, Regole e Tanti Guai), Brian De Palma (Vestito per Uccidere), Louis Malle (Vanya sulla 42a Strada), Sidney Lumet (Per Legittima Accusa, Un’Estranea tra Noi) Peter Weir (The Mosquito Coast) e Alan J. Pakula (Giochi d’Adulti).

Il costumista e disegnatore Michael Kutsche è un artista pluripremiato per il suo lavoro tradizionale e digitale. Il suo approccio unico alla creazione dei personaggi di fantasia lo ha portato a lavorare con Tim Burton per Alice in Wonderland, la sua prima esperienza cinematografica. Da allora Kutsche ha disegnato i personaggi del film Disney John Carter, diretto da Andrew Stanton e Thor, di Kenneth Branagh.

Il regista Sam Raimi ha scoperto le eccezionali doti stilistiche di Kutsche nelle fasi di creazione dei personaggi del film. Lo straordinario talento di Kutsche e il suo approccio al guardaroba sono sfociati nella collaborazione sui costumi del progetto.

“I disegni di Michael ritraevano i personaggi nei loro costumi, come fossero stati colti durante una scena del film, ed erano semplicemente fantastici”, racconta con entusiasmo il regista Sam Raimi. “Immediatamente, ha avuto una visione del film che combaciava perfettamente con l’ambientazione di Robert.

Come Robert, è un visionario, e i suoi personaggi sembrano prendere vita nei suoi disegni.”

Prima di mettere nero su bianco (o colore su tela, o cursore sullo schermo, a seconda della tecnica scelta) per abbozzare gli abitanti del Regno di Oz, Kutsche ha esaminato non solo i romanzi di Baum (che contenevano semplici disegni a penna o inchiostro per illustrare le storie dell'autore) ma anche il progetto generale di Stromberg per il Regno di Oz, a cui si è intenzionalmente ispirato.

Kutsche si è dato il compito di riflettere nei costumi le ambientazioni dei personaggi. “Ritengo che per me fosse particolarmente importante che i costumi non fossero semplicemente presenti, ma veramente integrati con la rappresentazione”, commenta Kutsche. “I disegni di Rob [Stromberg] e quelli del Dipartimento Artistico sono stati davvero un grosso punto di partenza perché contenevano già un tratto molto distintivo”.

Kutsche ha dato inizio a questo processo disegnando “un paio di pagine di piccoli schizzi a matita”, che riflettevano la sua percezione dell'aspetto del personaggio a seconda del suo ambiente, della sua personalità e del suo status sociale. Dopo aver individuato una particolare forma e stile, Kutsche ha creato una versione a inchiostro dello schizzo, che ha poi scansionato al computer, per colorarla, selezionare i materiali e creare i complessi dettagli del costume.

Gary Jones e Kutsche hanno approfondito in molte occasioni la progettazione dei costumi e la ricerca dei materiali per realizzarli. Kutsche aveva idee molto chiare su come voleva ritrarre i personaggi e quale specificità dovessero avere il loro costumi. Jones ha avuto il compito di realizzare i capi rispettando alla lettera queste aspettative. Jones afferma che “in molti casi, i disegni di Michael davano indicazioni chiarissime, a cui seguiva una vera e propria ricerca per trovare gli elementi e il metodo giusto per trasformare queste idee in realtà. È stata una fantastica avventura”.

“Siamo arrivati a stampare tessuti, ricamarli e manipolarli per renderli unici e diversi. Sebbene molti capi non sono diversi tra loro in senso letterale, lo sono in apparenza. È stato entusiasmante”, conclude.

GLI ABITI DI OSCAR DIGGS/OZ

Il costumista Gary Jones ha lavorato molto intensamente sia con il regista Sam Raimi che con l'attore James Franco per concepire i look di Oscar Diggs/Oz, e racconta: “Nel preparare i costumi di Oz, Sam aveva un'idea molto chiaro di ciò che voleva. Ho voluto incontrare anche James, e tutti e tre abbiamo lavorato nella stessa direzione, una sensazione fantastica”.

Le ricerche di Jones per i costumi sartoriali di Franco lo hanno portato a viaggiare nel tempo, un viaggio nostalgico per questo veterano della cinematografia, che in passato ha collaborato con il famoso Circo Ringling Bros. “La nostra storia inizia in un circo, che è la parte temporalmente più accurata del film”, spiega l’esperto designer. “Ci siamo spinti nelle ricerche esplorando circhi enormi e poverissime fiere di paese del Profondo Sud a cavallo tra due secoli. Abbiamo approfondito il periodo compreso tra il 1880 e il 1930. L’aver lavorato con il Circo Ringling Bros. è stata una vera gioia, è un’esperienza che ho profondamente amato, e poter sperimentare ancora una volta quell’atmosfera è stato bellissimo”.

Fornito d’ispirazione e foto d’epoca, Jones ha incontrato James Franco in un caffè di SoHo, a New York. Con lui ha esaminato le foto d’inizio secolo. Alcune erano di Alexander Graham Bell, Altre dei Wright Brothers—tutti personaggi che L. Frank Baum aveva tenuto in alta considerazione.

“Abbiamo cominciato con queste cose, e siamo arrivati a disegnare l’abito definitivo di Oz - un frac nero d’inizio secolo, che sono davvero fiero di aver disegnato”, conclude Jones.

Franco dice, a proposito del suo costume: “In questo film ho solo questo look, un abito in tre pezzi che Oz indossa in Kansas. Posso dire con sicurezza che è stato l’abito che ho preferito in tutto il film! Considerando quanto erano eleganti gli uomini in passato, è stato davvero bello indossare un tre pezzi, per una volta”.

IL GUARDAROPA DELLE STREGHE

Nel film sono presenti tre streghe molto diverse tra loro: Evanora, Theodora e Glinda. I loro costumi dovevano non solo riflettere le loro personalità ma anche le ambientazioni, e per questo che Jones e Kutsche li hanno progettati con la massima attenzione, usando le illustrazioni come guida preliminare alla scelta dei tessuti e alla realizzazione dei capi.

A proposito della creazione dei look delle sorelle Evanora e Theodora, Kutsche racconta: “Per i personaggi, sono partito dal lavoro di Rob [Stromberg] e da come aveva immaginato il mondo di Oz. Ho trasferito queste informazioni nei costumi, perché il suo progetto aveva una logica che volevo rendere evidente anche nelle mie illustrazioni.

“Per Evanora, governatrice della Città di Smeraldo, il punto di partenza è stato l’architettura della città”, rivela Kutsche. “Non volevo che fosse semplicemente

una persona che vive in quella città, ma volevo che la rappresentasse. La forma e i colori del suo guardaroba rispecchiano in effetti l'architettura e l'atmosfera della città, d'ispirazione Art Deco. Questa capacità di riflettere la città attraverso i suoi abiti la fa emergere rispetto agli altri cittadini, proprio come le altre streghe”.

A proposito dell'abbigliamento del personaggio di Evanora, Rachel Weisz racconta: “Indosso un abito verde per quasi tutto il tempo. È pieno di lustrini e piume, e ha una foggia vagamente militare, perché sono in effetti il comandante della Città di Smeraldo.

“I costumi sono molto fantasiosi e concettuali. È una vera trasformazione: concetti e fantasie molto elevati. È stato davvero divertente”, aggiunge la Weisz.

Sulla base degli schizzi bidimensionali di Kutsche che hanno definito l'apparenza dei personaggi, il costumista Gary Jones ha cominciato a dare vita alle illustrazioni realizzando i capi con i tessuti selezionati. “Con Evanora, inizialmente abbiamo pensato a uno stile da Duchessa di Windsor, poi siamo tornati ai disegni di Michael perché era necessario bilanciare il personaggio con i set e le scenografie”, commenta Jones.

Per definire le due streghe antagoniste (Evanora e Glinda) attraverso il loro guardaroba, il costumista Gary Jones afferma: “Le streghe esprimono molto chiaramente il contrasto tra luce e ombra, tra bene e male. Abbiamo scelto un verde mercuriale, in relazione al progetto di Robert per la Città di Smeraldo, per ritrarre Evanora. Glinda, naturalmente, è la ragazza pura e candida della storia, e per questo personaggio, interpretato da Michelle, abbiamo sviluppato tre diversi abiti bianchi.”

“Nella parte circense del film, lei è la ragazza di Oscar, che lui in un certo senso lascia indietro”, spiega Jones raccontando il ruolo della Williams nelle scene di apertura del film. “Quindi siamo partiti da un abito vecchio stile, in tela stampata blu. Poi, quando vediamo Glinda nei panni di regina, con Michelle abbiamo capito subito che direzione prendere, è stato fantastico”.

Michelle Williams ha particolarmente apprezzato la trasformazione dell'immagine di Glinda nel corso della storia. “Quando incontriamo Glinda per la prima volta, è dimessa, coperta da questi tessuti delicati. Poi, quando finalmente emerge, ha un guardaroba che riflette la sua forza, una specie di armatura da principessa delle fate”.

Quando vediamo la sorellina di Evanora per la prima volta, la bellissima e vulnerabile Theodora, indossa un completo da cavallerizza in stile vittoriano,

con cappello rosso a tesa larga disegnato da Kutsche nella prima bozza del personaggio.

“Incontriamo per la prima volta Theodora nel suo completo da equitazione”, dice Kutsche. “Nel copione, c’era una piccola annotazione in cui si diceva che indossava pantaloni abbinati a una blusa bianca. A parte questo, ho avuto la massima libertà nell’elaborare la sua immagine.

“Siamo in un mondo di fantasia, anche se abbiamo qualche riferimento epocale”, spiega l’illustratore/designer. “Ho esaminato la moda dei primi del ‘900, con i suoi incredibili cappelli. Il look di Theodora è una sorta di patchwork di ere diverse, non si riferisce ad un’epoca particolare. E questo, penso, conferisce al tutto un tocco fiabesco.”

Nel fare un paragone tra le sorelle Evanora e Theodora, il costumista Gary Jones afferma che “in una delle prime scene in cui i due personaggi appaiono insieme, ci si accorge che il loro abbigliamento ha delle somiglianze nel taglio, ma non nell’insieme. Sono due mondi diversi. La Theodora di Mila è più fisica, più sportiva, mentre i costumi di Rachel per Evanora riflettono il suo rango di imperatrice.

“Theodora ha tre cambi di costume”, racconta Jones. “Nel primo, quando la vediamo per la prima volta, indossa il completo da cavallerizza. Un bel costume, secondo me, dalla struttura contemporanea. Porta un grande cappello di velluto, un soprabito rosso, pantaloni da cavallo neri e una blusa bianca. Tutto molto elegante, un look da tempo libero in campagna, con riferimenti al diciottesimo secolo, simile ai dipinti di Fragonard.”

“Il personaggio riflette la sua trasformazione attraverso i costumi”, sottolinea Mila Kunis. “Quando la incontriamo, Theodora è sotto tono, tranquilla e dolce. Si innamora di Oscar, e quando la vediamo di nuovo, indossa uno splendido abito da sera.”

GLI ABITI DEI CITTADINI DI OZ

Oltre al cast principale, Jones e il suo staff di 60 costumisti, sarti, artisti del tessuto e tintori hanno realizzato gli abiti di tutte le creature che popolano Oz: i Quadrangoli, i Minutoli, gli Stagnini, gli abitanti della Città di Smeraldo e gli Strizzoli.

Nello sviluppare le forme e la cartella colori che meglio riflettesse e definisse tutti gli abitanti del Regno di Oz (molti dei quali erano semplici comparse), Gary Jones ha deciso di caratterizzare la personalità dei diversi gruppi attraverso il loro abbigliamento. Prima di infilare l'ago nei tessuti, il designer nominato agli Oscar® e i suoi più stretti collaboratori (gli assistenti costumisti Jessica Peel-Scott e Gali Noy e il supervisore del guardaroba John Casey) hanno trascorso ore intere studiando le tendenze di epoche diverse. Nelle parole di Jones "Dovevamo creare un mondo in cui i personaggi potessero vivere, come aveva fatto Robert Stromberg con le sue scenografie."

"Mentre le nostre ricerche si erano concentrate sulla moda dei primi del 20esimo secolo", continua Jones, "I nostri costumisti pur partendo da questo punto di vista hanno apportato tocchi di stile più contemporanei, più vicino alla moda del 2013, e ugualmente accattivante."

"Nel mondo di Glinda, quello dei Quadrangoli e dei Minutoli, troviamo la gente felice di Oz", spiega Jones parlando della personalità degli abitanti e di come questa lo abbia ispirato nella scelta dei colori del loro guardaroba. "Sono macellai, fornai, e simili, con una vita semplice e normale. Un gruppo di gente felice, che abbiamo vestito di abiti graziosi e colori vivaci. Al contrario, nella Città di Smeraldo, incontriamo gente trattata con durezza, sotto il pugno di ferro della malvagia Evanora".

"Perciò sono più repressi, più abbottonati", continua. "Abbiamo realizzato per loro abiti nelle tonalità forti delle pietre preziose [rossi, verdi e blu molto carichi], ma di foggia formale e stilizzata. Naturalmente, con un tocco extra di verde, perché ci troviamo nella Città di Smeraldo. E qualche nota di nero e grigio per esprimere la repressione che subiscono. In alcuni casi, le forme sono le stesse degli abitanti del mondo di Glinda, ma con un aspetto più conservativo. Gli abitanti del mondo di Glinda vestono toni pastello, naturali, colori cremosi. Persino nelle calzature e nei cappelli."

E arriviamo agli Strizzoli "Che sono le guardie del palazzo della Città di Smeraldo", spiega Jones. "Lavorano per Evanora, una delle persone più malvagie del film. Abbiamo realizzato per loro costumi di stile militare, ispirati alle uniformi russe e prussiane."

"Tutti gli outfit delle Guardie Strizzole sono stati realizzati per persone alte 2 metri o più", aggiunge Jones. "Avevamo un'armata di 50 persone alte 3 metri. E come se non bastasse, Sam voleva alzarle ulteriormente di un altro mezzo metro con dei grandi cappelli piumati. Hanno un sapore Prussiano e li abbiamo realizzati in feltro, lana, e piume nere iridescenti."

ACCONCIATURE & MAKE UP

“I personaggi de “Il Grande e Potente Oz” sono di fantasia, ma in un certo senso sono ancorati alla realtà. Volevamo renderli vivi e reali”.—Howard Berger, truccatore

Per oltre cento dei personaggi de Il Grande e Potente Oz erano necessari interventi protesici, e gli artisti del trucco e degli effetti speciali Greg Nicotero e Howard Berger hanno progettato e realizzato tutti le caratteristiche speciali dei personaggi del film, comprese le streghe, la Fanciulla di Porcellana, i Minutoli, gli Strizzoli e gli Stagnini.

Berger, vincitore di un Oscar®, racconta l’approccio del suo team: “Dovevamo trasferire i concetti del libro dandogli una prospettiva che si adattasse al mondo che Sam Raimi stava creando, un universo completamente nuovo, che doveva essere al tempo stesso innovativo, fresco e tuttavia familiare”.

La troupe di Berger, ben tre dozzine di esperti, era composta da un pool di veterani Hollywoodiani, tra cui diversi nominati e vincitori di premi Oscar®, come Steve LaPorte (Beetlejuice), Kevin Haney (A Spasso con Miss Daisy), Stefan Dupuis (La Mosca di Cronenberg), Gregory Funk (The Way Back, X-Files), Ken Diaz (Mi Famiglia, Dad) e Mike Mills (Star Trek VI).

Nel suo staff c’erano inoltre molti nominati e vincitori di Emmy®, come Peter Montagna (“Saturday Night Live”), Garrett Immel (“The Walking Dead”), Craig Reardon (“X-Files”), Jamie Kelman (“House, M.D.,” “Buffy l’Ammazzavampiri”), Greg Nelson (“Dad,” “Star Trek: Voyager”), Steve Prouty (“Castle,” “Earth 2”) e il nominato al BAFTA Toni G (Il Pianeta delle Scimmie di Burton, Il Grinch).

Durante le riprese, durate cinque mesi, Berger ritiene di aver applicato, insieme al suo staff, oltre 2500 trucchi di scena, e afferma: “Quando hai 40 Minutoli, 30 Strizzoli e 30 Stagnini in scena ogni giorno, si arriva in fretta a queste cifre. Tutti questi personaggi indossano protesi estetiche, quindi guance, nasi, orecchie e per i Minutoli anche porzioni della fronte”.

“Stephen R. Hart, un attore canadese, aveva un aspetto e una voce molto distintivi”, continua Berger e spiega come questo attore, alto oltre due metri, lo abbia ispirato nel disegnare gli Strizzoli. “Quando Sam l’ha ingaggiato, sapevo che dovevamo rendere gli altri Strizzoli quasi geneticamente simili a lui. Quindi abbiamo creato trucchi e protesi che assomigliassero a Stephen. Con tutto il rispetto, ha una faccia davvero cattiva. Un aspetto freddo, spaventoso, minaccioso. Naturalmente, in realtà è un ragazzo simpaticissimo, con la voce più profonda che io abbia mai sentito”.

A proposito dei Minutoli, a Berger è piaciuto che i direttori del casting delle comparse abbiano scelto “un vero mix di razze... anche per gli Stagnini. Avevamo Afroamericani, Asiatici, Ispanici e Caucasici, il che ha reso tutto molto bello. Una comunità colorata, che ci ha dato modo di lavorare su visi e carnagioni molto diverse tra loro”.

Nell'affrontare il trucco dei Minutoli, Berger insiste su “l'aspetto reale dei personaggi. Non sono comici. Non hanno dentoni o grosse orecchie. Sono di questo mondo, appartengono ad Oz. Il loro trucco doveva inoltre assecondare i costumi creati da Gary Jones”.

“I Minutoli e gli Stagnini fanno tutti parti della squadra di Howard,” spiega Viven Baker, collega e a capo del reparto dei truccatori di oltre tre dozzine di artisti, come Berger. Anche nel suo staff, la Baker aveva esperti di grande livello: i vincitori degli Emmy® Steven E. Anderson (“Pushing Daisies”) e il truccatore personale della Kunis, Tracey Levy (“The Shining”, del 1997), Judy Chin, nominata ben due volte ai BAFTA (Frida, Il Cigno Nero, supervisore del trucco della Weisz), e la truccatrice e parrucchiera personale di James Franco, Nana Fischer (Sweeney Todd: Il Diabolico Barbiere di Fleet Street, Il Discorso del Re).

La Baker (insieme alla vincitrice di due premi Oscar® Yolanda Toussieng, che si occupava delle pettinature e delle parrucche) ha supervisionato il trucco dei Quadrangoli nel mondo di Glinda, dei cittadini della Città di Smeraldo di Evanora e dei personaggi che appaiono nella sequenza di apertura del film, alla fiera circense in Kansas.

La Baker e la Toussieng non hanno usato protesi su questi personaggi, disegnando e realizzando “la peluria facciale di ogni singolo individuo, centinaia di comparse, progettandoli in ogni singolo dettaglio”, spiega la Baker. “Abbiamo trascorso almeno un'ora su ogni comparsa per vestirli e dotarli di ciglia, barbe e baffi in stile moustache. È stato impegnativo e abbiamo lavorato con un team eccezionale. Abbiamo creato 500 paia di ciglia solo per le donne del Paese dei Quadrangoli”.

Per rendere evidenti le diverse personalità dei popoli governati da Evanora nella Città di Smeraldo e quello del Paese dei Quadrangoli, regnato da Glinda, la Baker descrive il suo operato: “Le donne del Paese dei Quadrangoli avevano ciglia che rendevano i loro occhi più aperti, donando allo sguardo un aspetto felice e roseo. Gli uomini avevano un aspetto simile espresso dai peli del viso, sempre rivolti verso l'alto, in modo molto divertente. Nella Città di Smeraldo, le scenografie erano più Art Deco, con colori e linee più dure. Abbiamo usato

coloranti per capelli che riflettessero questo stile, come i toni scuri del rosso e le nuance di verde. Anche qualche giallo. Tutto in modo molto sottile”.

IL TRUCCO DELLO SPLENDORE DI GLINDA

La Baker e la Toussieng hanno inoltre avuto la fortuna di realizzare e applicare trucco e acconciature a Glinda. La Baker elogia la Williams dicendo che è stata “incredibilmente collaborativa, una persona davvero adorabile. Nei due ruoli che interpreta – Annie all’inizio del film, in Kansas, e Glinda, la Strega Buona, ad Oz – tutto ciò che Michelle voleva era sembrare bella. E questo certo non è stato difficile.

“Abbiamo enfatizzato i suoi grandi, bellissimi occhi”, continua la Baker parlando della trasformazione della Williams in un’elegante imperatrice. “Ha una pelle di porcellana e sulle guance appena un naturale tocco di rosa. E non abbiamo nemmeno usato il rossetto: quello che vedrete è il colore naturale delle labbra di Michelle, con solo un velo di balsamo per mantenerle idratate ed evitare che si rovinassero a causa del clima di Detroit. Nel ruolo di Glinda, era scintillante, è stato davvero divertente”.

Nell’esaminare i temi accennati nelle scenografie di Stromberg per il regno di Glinda (l’iridescenza delle pareti del suo castello), la Baker si è immediatamente accorta che “Glinda vive in una terra di bolle, dove tutto è illuminato da una sottile iridescenza, uno scintillio. Volevamo incorporare questo aspetto nel suo trucco senza farlo sembrare artefatto. Una luce che deriva dalla stessa esistenza di Glinda. Abbiamo ottenuto questo effetto grazie ad uno splendido prodotto di Chanel, un ombretto che ha un aspetto incredibile, che abbiamo inserito nel suo makeup. E rende davvero bene nelle riprese in 3D”.

IL PASSAGGIO DI THEODORA AL LATO OSCURO

Una prova inconfutabile del talento e della maestria di Berger nelle arti del trucco è evidente nella trasformazione di Theodora, la bellissima Mila Kunis, da splendida ragazza a orrida strega malvagia.

La prima parte del processo ha richiesto l’individuazione della giusta sfumatura di verde per la pelle della strega. Come uno scienziato pazzo nel suo laboratorio, Berger ha iniziato a preparare la formula per il verde perfetto. “Sono passato dal verde foresta al verde smeraldo, fino al grigiastro”, ricorda. “Alla fine abbiamo scelto dei colori speciali creati miscelando coloranti per tatuaggi ad altri trucchi più tradizionali. L’abbiamo chiamato verde ‘Theostein’”.

Berger aggiunge che “Mila ha dovuto portare lenti a contatto e una dentiera con denti rovinati e consumati, perché i suoi veri denti sono splendidi, e bianchissimi. Tuttavia, non volevo che nel trucco si perdessero le labbra e gli occhi di Mila, che sono davvero incredibili”.

Il mago del makeup racconta ancora della difficoltà nel mantenere l'essenza della Kunis sotto tutto quel trucco: “Mila ha un volto ovale, e lo abbiamo cambiato con la lunghezza e la direzione del mento, e alzando gli zigomi, rendendoli più scolpiti. Ci sono in effetti quattro diverse versioni di Mila nei panni della strega, con sottili evoluzioni man mano che la storia si dipana”.

“Tutta l'operazione richiedeva circa due ore”, spiega la Kunis. All'inizio, hanno utilizzato del silicone ma in seguito Howard ha scelto due pezzi di gommapiuma. Dopo avermi raccolto i capelli, mi applicavano la protesi al mento e alle guance, quindi il naso, la fronte e le sopracciglia. Dopo avermi dipinto le mani e aggiunto il soggolo, l'effetto era sorprendente, pazzesco!”

“Howard ha progettato in modo brillante la Strega Cattiva dell'Ovest”, conferma Raimi. “Ha iniziato usando il volto di Mila come riferimento, senza imporre idee che non sarebbero state adatte a lei. Ha lavorato sulle materie prime, le ha migliorate sul suo viso. E anche se l'aspetto di questo personaggio è cattivo, malefico, il risultato è bellissimo, Ha reso le sue caratteristiche anatomiche perfide e contorte, in modo davvero fantastico.”

Berger aggiunge: “Il pubblico penserà che sia una strega eccezionale, davvero fantastica”.

MUSICA

“Sono entrato nel progetto pensando semplicemente di seguire il film. Tutto era chiaro e evidente: i ruoli dei personaggi, le loro azioni e aspirazioni, la mèta finale. E' stato facile entrare subito nell'atmosfera”—Danny Elfman, compositore

Il compositore Danny Elfman, nominato agli Oscar®, è tornato a lavorare con Sam Raimi per Il Grande e Potente Oz dopo aver composto le colonne sonore dei grandi successi di questo regista: Spider-Man, Spider-Man 2, Darkman e Soldi Sporchi.

Elfman ammette che a conquistarlo sono stati da un lato Sam Raimi, e dall'altro la trama del film. E commenta: “Adoro lavorare con Sam. Sarei stato entusiasta di lavorare con lui su qualsiasi progetto, ma sapere che si trattava de Il Grande e Potente Oz ha reso l'avventura ancora più interessante e piena di possibilità”.

Il primo pezzo composto da Elfman per il film è stato il valzer del carillon che Oz usa per sedurre le sue conquiste femminili. Elfman ha composto il valzer e ne ha poi orchestrato una versione ballabile.

Da questo primo pezzo del talentuoso compositore, sono nate molte altre evoluzioni che alla fine sono diventate un vero e proprio tema. “Percepisco abbastanza in fretta certi personaggi, o elementi del film, e li trasformo in musica”, dice Elfman. “Non ci vogliono troppi temi, ma in questo film il lato eroico di Oz è abbastanza evidente e cerca spesso di emergere per tutto il film, fino a riuscirci, alla fine. E la nostra Strega Cattiva, naturalmente, si è meritata il suo valzer cattivo, che inizia dolcemente per finire in modo amaro, come la sua vita nel film”.

La prima sfida musicale che Il Grande e Potente Oz ha posto a Elfman è stata la lunghezza delle registrazioni (110 minuti, il doppio della sua ultima opera) e dalla necessità di dare un senso di continuità all’insieme del film, relazionando tra loro i suoi diversi elementi. “Per fare un esempio, l’ultima traccia avrebbe dovuto essere quella per la Fanciulla di Porcellana, ma poi mi è venuta un’idea per Finley la Scimmia, non proprio un tema ma una sensazione”, spiega Elfman. “Mi chiedevo come usare questi elementi e creare un unico insieme. Sapevo che questo, in un film di grande respiro, è il lavoro più importante”.

Elfman non utilizza strumenti particolari per definire un motivo. Preferisce “mescolare gli strumenti”, dice. “Non scelgo mai la strumentazione di un motivo. Posso suonare qualsiasi pezzo su qualsiasi strumento, e spesso ne uso diversi, come ad esempio per la Strega Cattiva dove prima uso le tonalità scure e profonde degli archi, per poi passare a corni trionfali.

“Per il tema di Oz, che è di stampo eroico, uso molti ottoni, trombe e corni francesi per conferirgli una certa grandiosità e nobiltà. Poi lo suono con clarinetti, archi e flauti. Non ci sono regole in realtà, mi piace improvvisare la strumentazione in base ai personaggi”, aggiunge Elfman.

Per l’articolazione dello stile scelto per Il Grande e Potente Oz, Elfman spiega di “fare semplicemente quello che mi sembra adatto a quel particolare momento, senza pensare ad uno stile in particolare. Se girassi un film sugli zingari, probabilmente scriverei una musica di ispirazione gitana, ma questa è un’opera orchestrale, e questo è lo stile musicale che ho adottato”.

Elfman ha utilizzato un’orchestra tradizionale per il film, nell’intento di evocare un’atmosfera tipica della musica classica. Spiega: “Sam voleva dare a questo

film un'atmosfera fortemente tradizionale. Abbiamo sempre avuto chiaro l'obiettivo di evocare atmosfere classiche e senza tempo”.

Il compositore, nell'incidere la colonna sonora de Il Grande e Potente Oz ha particolarmente apprezzato il fatto che tutto “scorreva con grande facilità”. E continua: “Abbiamo registrato tutto in sintonia fin dall'inizio, e senza accorgermene sono arrivato alla fine dell'incisione. Un'esperienza che non mi capita spesso. Capita raramente, di vedere un film e percepire subito un'atmosfera, di essere in sintonia con il regista fin dall'inizio, e di sentire che la musica ti arriva con grande facilità”.

L'ESPERIENZA

Il Grande e Potente Oz promette di essere un film adatto a tutte le età per molti anni a venire. E' una maratona sulle ali dell'immaginazione, che immerge il pubblico in un mondo fantastico, creato in modo meraviglioso e popolato da personaggi affascinanti, in cui è facile immedesimarsi.

Il Produttore Joe Roth prevede che il pubblico apprezzerà il “l'euforia della corsa”, e spiega che Il Grande e Potente Oz è un film che parla di seconde opportunità. Ma soprattutto, dice Roth, “Spero che il pubblico si meraviglierà davanti alla bellezza del Regno di Oz”.

Il regista Sam Raimi spera che gli spettatori entrino al cinema alla ricerca di una grande avventura e di una storia in cui possono identificarsi. “Spero che rideranno e s'innamoreranno insieme al mago”, dice Raimi. “Spero che la Strega Cattiva e i Babbuini Alati li facciano sussultare di paura. Penso che troveranno qualche sorpresa lungo la Strada dei Mattoni Gialli. Per la fine del film, voglio che siano felici di vedere che il bene ha trionfato, e che tornino a casa sentendosi sollevati e felici”.

Il Grande e Potente Oz uscirà in Italia il 7 marzo 2013.

GLI ATTORI

JAMES FRANCO (Oscar Diggs, aka OZ) torna per la quarta volta a lavorare con Sam Raimi, dopo aver interpretato il ruolo di Harry Osborn nella trilogia di Spider-Man.

Franco ha vinto un Independent Spirit Award come Migliore Attore Protagonista ed è stato nominato all' Oscar®, al Golden Globe® Award e allo Screen Actors Guild Award® per il suo ruolo di protagonista nell'acclamato film di Danny

Boyle, nominato all'Oscar per il Miglior Film, 127 Ore. Ha inoltre vinto un Independent Spirit Award come Miglior Attore Non Protagonista nel ruolo di Scott Smith al fianco di Sean Penn – Harvey Milk nel film di Gus Van Sant Milk, vincitore di un Oscar®. È stato inoltre nominato al Golden Globe per il suo ruolo nella commedia di David Gordon Green Strafumati. Franco ha inoltre interpretato il ruolo del poeta Allen Ginsberg in Urlo di Rob Epstein e Jeffrey Friedman.

James Franco ha recitato in Mangia Prega Ama di Ryan Murphy al fianco di Julia Roberts, e ha fatto parte del cast stellare della commedia di Shawn Levy Notte Folle a Manhattan. Tra gli altri ruoli ricordiamo L'Alba del Pianeta delle Scimmie, Come un Uragano, Nella Valle di Elah, The Dead Girl, An American Crime, Un pugno di Eroi, The Company, Colpevole d'Omicidio e I Guerrieri di New York. Lo vedremo presto recitare nei film attualmente in produzione Child of God, The End of the World, As I Lay Dying, The Third Person e True Story.

In televisione, ha recitato nella serie acclamata dalla critica "Freaks and Geeks" e nel ruolo di protagonista nella biografia di James Dean della TNT, per cui ha vinto un Golden Globe® come Miglior Attore in un Film Televisivo. Per questo splendido ruolo Franco è stato nominato anche agli Emmy® e allo Screen Actors Guild Award®.

Oltre al suo lavoro davanti alla cinepresa (che l'attore californiano ha intrapreso mentre frequentava la facoltà di Inglese alla UCLA), Franco ha scritto, diretto e interpretato i film Good Time Max e The Ape. Herbert White, un corto che ha scritto e diretto, interpretato da Michael Shannon, è stato presentato al Sundance Film Festival del 2010. The Feast of the Stephen, anch'esso scritto e diretto da Franco, ha vinto un Teddy Award al Berlin Film Festival del 2009, dove è stato presentato ad un pubblico internazionale. Franco ha inoltre prodotto Kink, un documentario che debutterà al Sundance Film Festival del 2013.

Franco ha diretto inoltre Saturday Night, un documentario dedicato alla settimana di produzione di un episodio del famoso show televisivo "Saturday Night Live", proiettato per la prima volta al SXSW Festival di Austin del 2010, e il progetto "The Clerk's Tale," presentato al Festival di Cannes del 2010. L'attore ha scritto e diretto la biografia del poeta Hart Crane, intitolata The Broken Tower, che ha debuttato sugli schermi al Los Angeles Film Festival del 2011. Nel progetto intitolato Sal, Franco ha ritratto l'ultimo giorno di vita dell'attore Sal Mineo, nominato agli Oscar®. Il film è stato presentato al Festival di Venezia nel 2011, ed è stato proiettato anche nei festival del cinema di Austin e Boston.

MILA KUNIS (Theodora) ha interpretato la ballerina Lily in *Il Cigno Nero*, l'opera di Darren Aronofsky nominata agli Oscar® come Miglior Film. In questo ruolo ha è stata nominata al Golden Globe® come Migliore Attrice Non Protagonista, a due SAG® (Migliore Attrice Non Protagonista, e Miglior Cast), a un Critics Choice Award, e ha vinto il Premio Marcello Mastroianni (Migliore Attrice Emergente) al Festival del Cinema di Venezia del 2010. La vedremo presto recitare nel film *The Third Watch*.

La Kunis ha precedentemente recitato al fianco di Mark Wahlberg in *Ted*, una commedia di Seth MacFarlane, e nella commedia romantica *Amici di Letto: Istruzioni per l'Uso*, insieme a Justin Timberlake. Ha recentemente terminato le riprese del thriller *Blood Ties*, in cui recita accanto a Marion Cotillard, oltre a *The Angriest Man in Brooklyn* e *Hell & Back*. Tra le altre notevoli interpretazioni cinematografiche della Kunis ricordiamo la commedia *Notte Folle a Manhattan* di Shawn Levy, il dramma apocalittico dei Fratelli Hughes *Codice Genesi*, la commedia di Mike Judge *Extract*, il thriller *Max Payne* e la commedia di Judd Apatow *Non mi Scaricare*.

La Kunis è un volto noto anche grazie ai suoi ruoli in due grandi successi di FOX: "That '70s Show" e la serie animata nominata agli Emmy® "Family Guy," in cui è la voce di Meg.

RACHEL WEISZ (Evanora) ha vinto, nel 2005, un Oscar® come Migliore Attrice Non Protagonista per la sua interpretazione di Tessa Quayle in *The Constant Gardner (La Cospirazione)*, di Fernando Meirelles, adattamento cinematografico del romanzo di John le Carré. Per questo ruolo ha vinto anche un Golden Globe® e uno Screen Actors Guild®. La Weisz ha anche partecipato al quarto episodio della saga cinematografica di Tony Gilroy, *The Bourne Legacy*, dove recita accanto a Jeremy Renner.

Nel 2012 la Weisz ha ricevuto il plauso della critica per la sua interpretazione nel film di Terence Davies, *The Deep Blue Sea*, tratto dall'opera teatrale di Terrence Rattigan, e per il suo ruolo nel recente dramma politico indipendente *The Whistleblower (L'Informatore)*, diretto da Larysa Kondracki. In precedenza, la Weisz ha recitato con Daniel Craig nel thriller di Jim Sheridan *Dream House*, e in *Page Eight* di David Hare insieme a Bill Nighy e Ralph Fiennes per la BBC.

Tra gli altri suoi film ricordiamo lo storico *Agora* di Alejandro Amenabar, ambientato nell'antico Egitto, che ha debuttato Cannes, l'avventurosa storia di un truffatore internazionale *The Brothers Bloom* insieme a Mark Ruffalo e Adrien Brody, diretto da Rian Johnson, *Un bacio Romantico*, di Wong Kar Wei,

Amabili Resti di Peter Jackson, la commedia romandica di Adam Brooks Certamente, Forse dove recita con Ryan Reynolds, Fred Claus di David Dobkin, al fianco di Vince Vaughn e Paul Giamatti, il fantascientifico L'Albero della Vita di Darren Aronofsky, accanto a Hugh Jackman, il famoso thriller di Francis Lawrence Constantine, La Giuria di Gary Fleder, La Truffa Perfetta di James Foley e Un Ragazzo di Chris e Paul Weitz. Il pubblico internazionale la conosce soprattutto per il suo ruolo di protagonista insieme a Brendan Fraser negli enormi successi di Stephen Sommers, La Mummia e La Mummia - Il Ritorno. La Weisz ha inoltre recitato ne Il Nemico alle Porte di Jean-Jacques Annaud, I Want You di Michael Winterbottom, Ragazze di Campagna di David Leland, Lo Straniero che Venne dal Mare di Beban Kidron e Io Ballo da Sola di Bernardo Bertolucci.

Nel 2010, la Weisz ha vinto il Laurence Olivier Award come Migliore Attrice per la sua interpretazione di Blanche DuBois nel revival teatrale di "Un Treno Chiamato Desiderio", di Tennessee Williams. La critica l'ha apprezzata anche in The Shape of Things, prodotto dalla Focus Features, in cui si è cimentata per la prima volta come produttrice. Ha inoltre recitato nella versione teatrale del regista e scrittore Neil LaBute, presentata a Londra e a New York. La sua interpretazione nei teatri inglesi di "Design for Living", scritto da Noel Coward per la regia di Sean Mathias, le è valsa il London Drama Critics Circle Award come Migliore Attrice Emergente. Ha inoltre recitato nella produzione teatrale "Improvvisamente l'Estate Scorsa," sempre per la regia di Mathias.

La Weisz ha iniziato la sua carriera alla Cambridge University, dove ha formato il Talking Tongues Theatre Group, che ha portato in scena numerose opere sperimentali vincendo il prestigioso Guardian Award al Festival di Edimburgo.

MICHELLE WILLIAMS (Annie/Glinda) ha ricevuto una nomination per l'Oscar® come Migliore Attrice per la sua interpretazione dell'icona hollywoodiana Marilyn Monroe in Marilyn, dove recita con Kenneth Branagh e Judi Dench. Per questo ruolo è stata premiata come migliore attrice dai critici cinematografici di Chicago, Dallas, Detroit e Washington D.C., ha vinto un Independent Spirit Award e un Golden Globe®, ed è stata nominata al BAFTA e allo Screen Actors Guild Award®.

Prima della sua splendida interpretazione della sirena hollywoodiana degli anni '50, la Williams ha interpretato Blue Valentine di Derek Cianfrance accanto a Ryan Gosling. Per questa interpretazione è stata nominata agli Oscar® come

Migliore Attrice, al Golden Globe®, al Broadcast Film Critics Association e, per la quarta volta, all'Independent Spirit Award.

L'interpretazione che l'ha portata alla ribalta è stata nel film di Ang Lee *Brokeback Mountain* (2005), che le è valsa la sua prima nomination agli Oscar® (Migliore Attrice Non Protagonista), il Broadcast Film Critics Association Award e l'Independent Spirit Award, oltre alle nomination come Migliore Attrice Non Protagonista al SAG®, al Golden Globe® e al BAFTA.

La Williams è stata nominata nuovamente come Migliore Attrice all'Independent Spirit Award nel 2007 per la sua interpretazione nel film di Wim Wenders *La Terra dell'Abbondanza*. La sua prima collaborazione con Kelly Reichardt nel film indipendente *Wendy and Lucy* (2009), molto apprezzato dalla critica, ha portato alla commovente e suggestiva interpretazione del ruolo di Wendy con cui ha vinto il premio come Migliore Attrice al Toronto Film Critics Award, e per cui è stata nominata per la terza volta all'Independent Spirit Award.

Nel 2004, la Williams e il cast del film di Thomas McCarthy *The Station Agent* sono stati nominati allo Screen Actors Guild Award per il premio al Miglior Cast, mentre singolarmente è stata insignita del premio del Motion Picture Club come Female Star of Tomorrow.

Tra gli altri ruoli interpretati dalla Williams al cinema, ricordiamo la sua seconda collaborazione con Kelly Reichardt, *Meek's Cutoff*, *Shutter Island* di Martin Scorsese, *Senza Apparente Motivo* di Sharon Maguire, *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman, *Io non sono qui* di Todd Hayne, *L'Amore Giovane* di Ethan Hawke, *Me Without You* di Sandra Goldbacher, *Le Ragazze della Casa Bianca* di Andrew Fleming, e *Take This Waltz* di Sarah Polley, proiettato per la prima volta al Festival Internazionale del Cinema di Toronto.

In televisione, l'attrice, originaria del Montana, ha recitato insieme a Chloë Sevigny nel film di Martha Coolidge per la HBO *"If These Walls Could Talk 2."* Ha inoltre interpretato il ruolo di Jen Lindley nella famosa serie televisiva targata WB, *"Dawson's Creek."*

A teatro, la Williams ha ricevuto il plauso della critica per il suo ritratto di Varya ne *"Il Giardino dei Ciliegi"* di Chekhov al Williamstown Theatre Festival in Massachusetts. È stata molto apprezzata anche per il suo ruolo nell'opera di Mike Leigh *"Smelling a Rat"* al Samuel Beckett Theatre, e al suo debutto off-Broadway nel dramma di Tracy Lett, *"Killer Joe."*

ZACH BRAFF (Frank/ Voce di Finley la Scimmia) è diventato famoso grazie alla sua memorabile interpretazione del Dott. John Dorian nella serie televisiva Scrubs. Durante i nove anni della sitcom, Braff ha ottenuto una nomination agli Emmy ® e tre nomination consecutive ai Golden Globe ® per il suo ruolo di protagonista nello show.

Braff ha inoltre diretto sette episodi di Scrubs, e nel 2004 è tornato dietro le cineprese per il suo debutto come regista nell'originale tragi-commedia Garden State, una storia formativa di cui è anche autore, e che è stata proiettata per la prima volta al Sundance Film Festival del 2004. Con Braff, Natalie Portman, Peter Sarsgaard e Ian Holm, il film è stato apprezzato da molte associazioni di critica cinematografica internazionali e locali, oltre ad aver ricevuto 3 dozzine di nomination. Braff ha condiviso il premio dell'Independent Spirit Award per Migliore Opera Prima (oltre ad una seconda nomination per la Migliore Prima Sceneggiatura), ed è stato nominato al Writers Guild per Miglior Sceneggiatura Originale, al National Board of Review come Migliore Regista (dove ha vinto un secondo "riconoscimento speciale"). Sempre con quest'opera ha vinto un GRAMMY® per la Migliore Colonna Sonora, un'onoreficenza come Breakthrough Director all' Hollywood Film Festival, un premio come Miglior Regista Emergente dalla Chicago Film Critics Association, e ha ricevuto una nomination al Gran Premio della Giuria del Sundance Film Festival.

Prima di ottenere la laurea alla Northwestern University, Braff ha debuttato come attore nella commedia di Woody Allen del 1993 Omicidio a Manhattan (nel ruolo di Allen, il figlio di Diane Keaton). Dopo l'università, ha lavorato per breve tempo al famoso Public Theatre di New York prima di trasferirsi a Los Angeles, dove è apparso in molti film, tra cui Il Club dei Cuori Infranti, The Last Kiss, The High Cost of Living, Fast Track e Getting to Know You. Nel 2005, ha inoltre prestato la sua voce al personaggio principale del film animato Chicken Little, targato Disney. Ha sostenuto un ruolo ricorrente nella serie cult di FOX TV "Arrested Development" e interpretato il suo ruolo di Scrubs nel telefilm del 2002 "It's a Very Merry Muppet Christmas Movie."

Braff ha diretto video musicali per Gavin DeGraw ("Chariot"), Joshua Radin ("Closer" e "I'd Rather Be With You"), i Cary Brothers ("Ride") e Lazlo Bane ("Superman", colonna sonora del telefilm Scrubs).

A teatro, Braff è apparso off-Broadway al Joe Papp Public Theatre nelle rappresentazioni delle opere di Shakespeare "Macbeth," e "La Dodicesima Notte," nella presentazione del dramma originale di Paul Weitz, "Trust" al Second Stage e, più recentemente, nel suo "All New People, presentato per la prima volta al Second Stage e a Londra al the Duke of York Theatre.

Appena tredicenne, **JOEY KING (Ragazza sulla sedia a rotelle/Voce di China Girl)** ha già al suo attivo due dozzine di ruoli da professionista sia sul grande schermo che in televisione. Tra questi ricordiamo la sua interpretazione di Ramona nel film del 2010 *Ramona and Beezus* con Selena Gomez. Per la sua interpretazione nell'adattamento cinematografico della popolare serie dell'autore Beverly Cleary, Joey ha vinto il premio per la Migliore Interpretazione Cinematografica al Young Artists Award del 2010, nella categoria Inferiore ai 10 anni. Joey ha inoltre recitato ne *Il Cavaliere Oscuro - Il Ritorno* di Christopher Nolan. La vedremo presto in *Family Weekend*, *The Conjuring* e *White House Down*.

In televisione, Joey è stata nominata due volte agli Young Artists Award per le sue interpretazioni in *CSI* e nella serie *Anatomy of Hope*. Ha preso parte a molte commedie e serie televisive tra cui *Entourage*, *Ghost Whisperer*, *Medium*, *Malcolm, Zack e Cody al Grand Hotel* e *Il Cacciatore di Taglie*.

Joey è stata molto attiva sugli schermi negli ultimi 4 anni, con ruoli chiave in *Reign Over Me* con Adam Sandler, *Quarantena*, *World Invasion* e la commedia romantica *Crazy, Stupid, Love* insieme a Steve Carell e Ryan Gosling. Ha dato inoltre voce al personaggio della pallina di pelo giallo Katie nel film animato *Ortone e il Mondo dei Chi* con Jim Carrey, e a Beaver in *L'Era Glaciale: L'Alba dei Dinosauri*, per cui ha ricevuto la sua terza nomination allo Young Artists Award, questa volta come Miglior Giovane Attore/Attrice Voce Fuori Campo. Ha appena finito le riprese della tragi-commedia *Queen Freak* con Matthew Modine e Kristin Chenoweth, e del film del terrore della New Line Cinema, *The Conjuring* con Patrick Wilson e Vera Farmig.

TONY COX (Knuck) è molto noto per il suo ruolo comico nel classico natalizio di Terry Zwigoff *Babbo Bastardo*, con Billy Bob Thornton; per la commedia dei Farrelly Brothers sulle personalità multiple, *Io, Me & Irene*, con Jim Carrey, e la parodia della commedia romantica *Hot Movie - Un Film con il Lubrificante*; per l'avventura fantastica di Ron Howard e George Lucas, *Willow* e per il ruolo di Ewok in *Star Wars Episode VI: Return of the Jedi*, di Lucas. Nei due telefilm che ne sono derivati, ha interpretato *Widdle Warrick* (*Star Wars: L'Avventura degli Ewoks*) e *Star Wars: Il ritorno degli Ewoks*.

Cox ha trascorso la sua infanzia a Uniontown, in Alabama, dove, da giovane, ha rivelato un talento musicale come percussionista. Dopo il diploma, ha studiato per un breve periodo musica alla University of Alabama. Incoraggiato da parenti e amici, Cox si è trasferito a Los Angeles a 18 anni, dove ha studiato alla Merrick Studio School of Acting cominciando quasi subito a lavorare in

pubblicità, film e televisione. Ha ottenuto ruoli nelle serie televisive Ralph Supermaxi Eroe e Buck Rogers in the 25th Century e nei film Sotto l'Arcobaleno e Penitentiary II prima che George Lucas lo ingaggiasse per interpretare Ewok ne Il Ritorno dello Jedi.

Tra le sue altre interpretazioni ricordiamo Faerie Tale Theatre della Showtime, Invaders di Tobe Hooper, il corto di Lucas e Coppola Captain EO con Michael Jackson, Balle Spaziali di Mel Brooks, Beetlejuice di Tim Burton, Bird di Clint Eastwood, Scappa, Scappa...Poi Ti Prendo! di Keenan Ivory Wayans, Un eroe fatto in casa di Mike Binder, Ci vediamo venerdì di F. Gary Gray e Disaster Movie. Ha inoltre partecipato a Frasier, Martin, The Jamie Foxx Show, Sposati con Figli e MADtv, e ha un ruolo ricorrente nelle serie TV "Rescue Me" e "Instant Def."

I PRODUTTORI

SAM RAIMI (Regista) ha diretto una delle saghe di maggior successo dell'industria cinematografiche di tutti i tempi — la trilogia di Spider-Man, che ha totalizzato 2,5 miliardi di dollari al botteghino. Tutti e tre i film sono tra i 25 titoli di maggior successo al botteghino di tutti i tempi.

In aggiunta al grande successo commerciale, Spider-Man ha vinto il People's Choice Award del 2002 come Film Favorito, ha ricevuto un paio di nomination agli Oscar® (per gli effetti speciali ed il suono) e due nomination ai GRAMMY® (per la Migliore Musica e per la canzone di Chad Kroeger "Hero"). Il sequel del 2004 ha vinto l'Oscar® per i Migliori Effetti Speciali (insieme ad altre due nomination, per la Migliore Musica e il Montaggio Sonoro) e due nomination ai BAFTA (per gli Effetti Speciali e il Suono), oltre a dozzine di altre onoreficenze.

Oltre ad aver creato una delle serie cinematografiche più importanti di Hollywood, l'eccentrica carriera di Raimi comprende il thriller gotico The Gift - Il Dono, con Cate Blanchett, Hilary Swank, Keanu Reeves, Greg Kinnear e Giovanni Ribisi; l'acclamato thriller Soldi Sporchi, con Bill Paxton, Billy Bob Thornton e Bridget Fonda (e per il quale Thornton ha ricevuto una nomination agli Oscar® come Miglior Attore Non Protagonista, e Scott B. Smith per il Migliore Adattamento Cinematografico); il suo omaggio al baseball, Gioco d'Amore, con Kevin Costner e Kelly Preston; il western Pronti a Morire, con Leonardo DiCaprio, Sharon Stone, Russell Crowe e Gene Hackman; e il suo più recente lavoro, il thriller soprannaturale Drag Me to Hell, con Alison Lohman e Justin Long.

Raimi ha iniziato la sua carriera in Michigan, dove è nato, dopo aver diretto film in Super 8 quando era ancora giovanissimo. Ha lasciato gli studi alla Michigan State University per dare vita alla Renaissance Pictures con il futuro produttore Rob Tapert e il loro comune amico d'infanzia, l'attore Bruce Campbell, con cui ha realizzato il suo primo vero film, il classico horror *La Casa* (1982). Finanziato e prodotto da investitori locali, il film è diventato un successo al Festival di Cannes del 1982, e ha dato vita ad un sequel: *La Casa 2* (1987), che, come l'originale, mostra l'inventiva, la fantasia e il sincopato senso dell'umorismo del regista.

Raimi è poi tornato al genere fantastico, scrivendo e dirigendo il film *Darkman* (1990), ispirato alla serie a fumetti e interpretato da Liam Neeson e Frances McDormand, seguito da *L'Armata delle Tenebre* del 1993, un film di cappa e spada interpretato da Bruce Campbell.

A metà degli anni '90 Raimi ha prodotto due telefilm insieme al socio e amico Tapert. Sarebbero diventati la genesi di due serie televisive molto popolari: *Hercules* (per cui ha lavorato anche come produttore esecutivo, per tutte e quattro le stagioni della serie) e la famosa serie *Xena: Principessa Guerriera*, andata in onda tra il 1995 e il 2001. Il suo lavoro in televisione comprende anche la produzione esecutiva della serie *American Gothic* per la CBS, e la serie *Spartacus: Sangue e Arena* per la Starz.

Raimi ha continuato a collaborare con Tapert nella sua società di produzioni, la *Ghost House Pictures*, che ha prodotto tra gli altri *The Grudge*, *Boogeyman - L'Uomo Nero*, *30 Giorni di Buio*, *The Messengers* e *The Possession*.

Il lavoro di Raimi è molto apprezzato nel circuito dei festival cinematografici, e il cineasta ha vinto una onoreficenza come Miglior Regista per *Darkman* al Festival spagnolo di Sitges-Catalonian Festival del 1990; il Premio della Critica per *L'Armata delle Tenebre* al Fantasporto Festival in Portogallo nel 1992 e sempre per lo stesso film, il Golden Raven al Brussels International Festival nel 1992 e una nomination all'Avoriaz Fantastic Film Festival in Francia. Raimi ha inoltre vinto il Saturn Award due volte (con *Spider-Man 2*, oltre al George Pal Memorial Award) conferitogli dall'Academy of Science Fiction, Horror and Fantasy.

JOE ROTH (Produttore) è un produttore cinematografico indipendente, che ha al suo attivo produzioni di enorme successo al botteghino (come *Alice in Wonderland*, che ha raccolto oltre un miliardo di dollari diventando il sesto film di maggior successo di tutti i tempi). Più recentemente, ha prodotto *Biancaneve* e *Il Cacciatore* per la Universal, con Kristen Stewart, Chris Hemsworth e Charlize

Theron. Attualmente sta lavorando a Maleficent per la Disney, con Angelina Jolie, per la regia di Robert Stromberg.

Negli ultimi 35 anni, Roth ha fondato gli studi Morgan Creek e Revolution, è stato Presidente della 20th Century Fox e dei Walt Disney Studios, ha diretto sei film e ne ha prodotti oltre 300. Tra questi, alcuni enormi successi come Mamma Ho Perso l'Aereo e Il Sesto Senso, oltre ai film nominati all'Oscar The Insider e Black Hawk Down. Ha inoltre prodotto gli Oscar® del 2004, nominati agli Emmy®.

Roth è proprietario di maggioranza del team calcistico dei Seattle Sounders, la squadra di maggiore successo nella storia del calcio Americano, premiata nel 2010 come Migliore Squadra Professionista dell'anno in tutti gli sport dallo SportsBusiness Journal.

Famoso anche per le sue attività civiche e caritatevoli, Joe Roth ha ricevuto molti premi come quello per Miglior Uomo dell'Anno del Variety Club nel 1991, il Premio Umanitario della NCCJ nel 1996, l'American Museum of Moving Image Award nel 1997, ed ha ricevuto, nel 1998, l'onorificenza della APLA e della The National Multiple Sclerosis Society. Gli è stato inoltre assegnato, nel 2004, il Dorothy and Sherill C. Corwin Human Relations Award dall'American Jewish Committee.

Roth è membro del consiglio di Legendary Pictures.

MITCHELL KAPNER (Autore/Sceneggiatore) è nato e cresciuto in New Jersey. Dopo la laurea alla Rutgers University, si è trasferito a New York dove ha lavorato come story analyst per molte società di produzione, tra cui la Jaffe-Lansing Productions e la 20th Century Fox. Ha inoltre lavorato come assistente alla produzione in Attrazione Fatale di Jaffe-Lansing.

Dopo aver venduto il suo primo copione, Trust Me, alla Warner Bros., si è trasferito a Los Angeles. Per due anni ha prestato servizio nella divisione cinematografica della società, lavorando tra gli altri ai film Sfida tra i Ghiacci, Trappola in Alto Mare II e Il Più Ricco del Mondo.

La prima sceneggiatura prodotta da Kapner è stata la commedia interpretata da Bruce Willis, FBI: Protezione Testimoni, uscita nel 2000. Quello stesso anno Kapner ha scritto e coprodotto Romeo Deve Morire.

Kapner vive a Tarzana, in California, con la moglie Donna, e le figlie Keira e Kyla.

DAVID LINDSAY-ABAIRE (Sceneggiatore) è un pluripremiato drammaturgo, autore di testi musicali, librettista e sceneggiatore. Ha studiato al Sarah Lawrence College prima di entrare nella prestigiosa Juilliard School, dove ha composto sotto l'occhio vigile dei commediografi Marsha Norman e Christopher Durang all'interno del programma Lila Acheson Wallace American Playwrights dell'istituto.

Nato nell'area meridionale di Boston, il suo primo successo è stato a teatro con "Echi Penetranti," che è stato oggetto di un seminario all'interno della Conferenza Nazionale dei Drammaturghi all'Eugene O'Neill Theatre Center sotto la direzione artistica di Lloyd Richards. L'opera è stata presentata per la prima volta al Manhattan Theatre Club nel 1999, ha aperto al Minetta Lane Theatre, ed è stata portata in scena oltre 500 volte sia negli Stati Uniti che all'estero. Il Manhattan Theatre Club ha poi prodotto tutte le successive opere di Lindsay-Abaire, tra cui le sue famose commedie, "Kimberly Akimbo" e "Wonder of the World," interpretata da Sarah Jessica Parker.

Nel 2007, Lindsay-Abaire ha vinto il premio Pulitzer con il dramma "Rabbit Hole", messo in scena a Broadway al MTC's Biltmore Theater aggiudicandosi cinque nomination ai Tony Award® tra cui quella per migliore opera. La protagonista, Cynthia Nixon, ha vinto il Tony come migliore attrice; le altre nomination sono andate al coprotagonista Tyne Daly, al regista Daniel Sullivan e allo scenografo John Lee Beatty. Il drammaturgo ha vinto inoltre lo Spirit of America Award per il suo lavoro.

Lindsay-Abaire ha ricevuto altre due nomination ai Tony nel 2008 (migliore libretto per un musical e migliore colonna sonora, insieme alla compositrice Jeanine Tesori), oltre che una nomination ai GRAMMY® per il suo lavoro in "Shrek the Musical," che ha calcato le scene a Broadway per ben 441 volte. Quello stesso anno, ha vinto l'Ed Kleban Award per il più promettente scrittore musicale per il teatro.

Più recentemente, la commedia di Lindsay-Abaire, "Good People," ha debuttato a Broadway nel marzo del 2011, ed è stata premiata con il New York Drama Critics Circle Award come miglior commedia dell'anno, con il Premio The Horton Foote, Il The Edgerton Foundation New American Play Award, oltre ad aver ricevuto due nomination ai Tony, due ai Drama Desk, due al Drama League e cinque all'Outer Critics Circle Award. La protagonista della commedia, Frances McDormand, si è aggiudicata tra questi anche il Tony come miglior attrice teatrale. Il Theatre Communications Group ha recentemente nominato Lindsay-

Abaire come il drammaturgo più prodotto in America nella stagione 2012–13, e “Good People” come l’opera più prodotta.

Oltre al suo lavoro a teatro, Lindsay–Abaire è molto impegnato anche al cinema. Tra i film in curriculum citiamo l’adattamento cinematografico di “Rabbit Hole” nel 2010, interpretato (e prodotto) da Nicole Kidman, per cui l’attrice ha ricevuto la sua terza nomination agli Oscar® come migliore attrice. Anche Lindsay–Abaire ha ricevuto due nomination per la sua sceneggiatura – dalla Chicago Film Critics Association e dall’Independent Spirit Award.

È stato anche co–autore del film animato Robots nel 2005, dell’avventura fantastica La Leggenda di Cuore d’Inchiostro dal romanzo di Cornelia Funke, oltre al film d’animazione Le 5 Leggende, con le voci di Hugh Jackman, Isla Fisher, Jude Law e Alec Baldwin.

Lindsay–Abaire ha ricevuto incarichi dal Manhattan Theater Club, dal New American Play Program della Bank of America, dal South Coast Repertory, dal Dance Theater Workshop e dalla Jerome Foundation, ed è stato premiato dalla Great Plains Theatre Conference, dalla Berilla Kerr Foundation, dal Lincoln Center LeComte du Nuoy Fund, dal Mixed Blood Theater, dal Primary Stages, dall’Eugene O’Neill Theatre Center, dal Tennessee Williams/ New Orleans Literary Festival, e dal South Carolina Playwrights Festival. E’ un ex allievo dei New Dramatists e un membro del Dramatists Guild Council.

L. FRANK BAUM (Dall’Opera di) ha scritto 14 romanzi nella serie dedicata ad “Oz”. Il primo è stato “Il Meraviglioso Mago di Oz”, nel 1900. Il primo sequel arriva quattro anni dopo, e si intitola “Il Meraviglioso Paese di Oz”. L’autore continua a scrivere romanzi ambientati ad Oz fino alla sua morte, avvenuta nel 1919 (gli ultimi due libri sono stati pubblicati postumi).

I libri di Baum dedicati ad Oz comprendono “Ozma, Regina di Oz” (1907), “Il Ritorno del Mago di Oz” (1908), “La Strada per Oz” (1909), “La Città di Smeraldo di Oz” (1910), “La Ragazza di Pezza di Oz” (1913), “Tic–Toc di Oz” (1914), i titoli non tradotti in italiano “The Scarecrow of Oz” (1915), “Rinkitink of Oz” (1916), “The Lost Princess of Oz” (1917), “The Tin Woodman of Oz” (1918), e i libri postumi “The Magic of Oz” (1919) e “Glinda of Oz” (1920). Ha inoltre scritto due collezioni di racconti ambientati in questa terra immaginaria —“Queer Visitors from the Marvelous Land of Oz” (1905) e “Little Wizard Stories of Oz” (1913).

GRANT CURTIS (Produttore Esecutivo) ha prodotto o coprodotto gli ultimi

cinque progetti di Sam Raimi, a partire dall'horror in stile gotico *The Gift – Il Dono* (produttore associato) del 2000, fino alla trilogia di *Spider-Man* (di cui ha coprodotto i primi due episodi, e prodotto il terzo) e l'horror soprannaturale del 2009 *Drag Me to Hell*. La sua lunga collaborazione con Raimi inizia come suo assistente nel thriller del 1998, *Soldi Sporchi*, e nel dramma romantico del 1999 *Gioco d'Amore*.

Curtis si è laureato in marketing alla University of Missouri e ha conseguentemente preso un master in comunicazione di massa alla Central Missouri State University. Curtis non è solo produttore ma anche autore, e in questa veste ha scritto nel 2007 *“Spider-Man Chronicles: The Art & Making of Spider-Man 3”* e nel 2013 *“The Art of Oz The Great and Powerful.”*

PALAK PATEL (Produttore Esecutivo) dirige la divisione cinematografica della Roth Films, dove si occupa della supervisione e dello sviluppo di tutti i progetti cinematografici.

La Roth Films ha recentemente prodotto *Alice in Wonderland* di Tim Burton con Johnny Depp, per Disney, e *Innocenti Bugie*, con Tom Cruise e Cameron Diaz, per la 20th Century Fox. La società ha inoltre prodotto *Biancaneve* e il *Cacciatore* per la Universal Pictures, interpretato da Kristen Stewart, Charlize Theron e Chris Hemsworth.

Patel è stato presidente di produzione alla Spring Creek Productions di Paula Weinstein, che ha collaborato con la Warner Bros. su molti progetti. Per Spring Creek, Patel ha prodotto oltre una dozzina di progetti, tra cui la serie di punta *Thundercats*, diretta da Jerry O'Flaherty. Ha inoltre prodotto *Kings County*, diretto da Courtenay Hunt; *Mob Cops*, per la regia di John Hillcoat, il copione di Terry Winter (*“Boardwalk Empire”*); *Men* per la regia di Todd Phillips; e *In Tribunale* con Lynn, diretto da Eugene Jarecki. Patel ha lavorato molto con la Weinstein, supervisionando tra l'altro le produzioni di *Quel Mostro di Suocera*, *Vizi di Famiglia*, *Looney Tunes*, *L'Invidia del Mio Migliore Amico*, *Blood Diamonds – Diamanti di Sangue* e *Recount* di Jay Roach.

Prima di arrivare alla Spring Creek, Patel ha vissuto sulla Costa Occidentale dove ha lavorato come story editor per la Focus Features, con Russell Schwartz, Scott Greenstein, Donna Gigliotti e altri. Alla Focus, Patel ha lavorato con professionisti del calibro di Steven Soderbergh (*Traffic*) Robert Altman (*Gosford Park*), Neil LaBute (*Betty Love*, *Deliver Us From Eva*, *Possession – Una storia romantica*, e l'acclamato documentario *The Kid Stays In The Picture*), con i Coen Brothers (*L'Uomo Che Non C'Era*), ed è stato assistente del reparto acquisizioni per *In The Mood For Love*, *Monsoon Wedding* e *Wet Hot American Summer*.

Patel ha mosso i primi passi nel settore come stagista/assistente sul set de Il Sesto Senso di M. Night Shyamalan, nella sua città, Philadelphia. Si è quindi trasferito a Los Angeles e ha lavorato come assistente allo sviluppo presso la Paul Schiff Productions, che collabora alle produzioni della The Walt Disney Company.

JOSH DONEN (Produttore Esecutivo) collabora da tempo con il regista Sam Raimi. Ha iniziato a lavorare con lui come produttore nel western del 1995, Pronti a Morire ed è giunto fino alla produzione esecutiva del thriller soprannaturale del 2009, Drag Me to Hell.

Con Raimi, Donen ha formato la Stars Road Entertainment, una società di produzione con sede presso la Sony Pictures, che ha recentemente prodotto due film — il thriller che racconta di una avventurosa rapina, Blindato, con Matt Dillon, Laurence Fishburne e Jean Reno, e l'horror epico, Priest, con Paul Bettany.

Prima di formare la Stars Road, Donen ha co-diretto il reparto cinematografico della CAA, dove ha lavorato non solo con not only Raimi, ma anche con i cineasti David Fincher, Mark Romanek, John Dahl, Andrew Niccol e con i produttori Lucy Fisher e Doug Wick.

Donen, figlio del leggendario regista Stanley Donen (Cantando Sotto la Pioggia, Due per la Strada) ha iniziato la sua carriera come agente per William Morris Agency, abbandonando questo ruolo per diventare produttore esecutivo per la ABC Motion Pictures e per la Universal Pictures, dove è stato vice presidente esecutivo. È tornato alla WMA dal 1996 al 1998 per dirigere il reparto cinema.

L'esordio di Donen come produttore è nel 1995, con classico western di Raimi, con gli attori Leonardo DiCaprio, Sharon Stone, Gene Hackman e Russell Crowe. A questo promettente debutto sono seguiti, nel 1995, il thriller di Steven Soderbergh Torbide Ossessioni, e la commedia sulla boxe di Reginald Hudlin La Grande Promessa, con Samuel L. Jackson, Peter Berg e Jeff Goldblum.

Attualmente, Donen è produttore esecutivo di Spartacus: Gli Dei dell'Arena, il prequel avventuroso di Spartacus: Sangue e Arena, per la Starz!, ambientato nella brutale era dei gladiatori Romani. È inoltre stato produttore esecutivo per la serie in onda su Disney Channel La spada della verità. Nello stesso ruolo si sta occupando delle serie televisive House of Cards e Noir, presto sugli schermi.

PHILIP STEUER (Produttore Esecutivo) ha prodotto una delle saghe cinematografiche di maggior successo — la trilogia Le Cronache di Narnia i cui tre titoli, Il Leone, la Strega e l'Armadio (2005), Il Principe Caspian (2008) e Il Viaggio del Veliero (2010), hanno totalizzato oltre 1,5 miliardi di dollari al botteghino.

Steuer è figlio di un veterano dell'industria cinematografica (suo padre lavorava per l'American International Pictures) e ha iniziato la sua carriera come attrezzista (lavorando con cineasti del calibro di Mike Nichols, Neil Jordan, Ken Russell e Bruce Beresford) prima di arrivare alla supervisione della produzione con The Truman Show, il film di Peter Weir nominato all' Oscar®, la commedia di David Mirkin Romy & Michele e il dramma carcerario di Beresford Last Dance.

Steuer ha quindi iniziato una collaborazione continuativa con il regista Neil LaBute. I due hanno lavorato insieme per Propaganda Films producendo Amici & Vicini, la pungente satira romantica interpretata da Ben Stiller, Aaron Eckhart e Jason Patric. Hanno collaborato quindi nella sincopata commedia, acclamata dalla critica Betty Love, con Renee Zellweger, Morgan Freeman e Chris Rock, nominata alla prestigiosa Palma d'Oro al Festival di Cannes del 2000. Ha poi lavorato con LaBute a The Shape of Things, una arguta storia romantica con le interpretazioni di Paul Rudd e Rachel Weisz.

Ha poi iniziato una lunga collaborazione con il produttore Mark Johnson, lavorando con questo cineasta, vincitore di un premio Oscar® su ben sei produzioni cinematografiche, che comprendono due film di John Lee Hancock, Un Sogno, Una Vittoria e la sua epica visione della battaglia per l'indipendenza del Texas, Alamo. Oltre alla serie Le Cronache di Narnia, Steuer e Johnson hanno prodotto per la Walden Media l'adattamento del popolare libro per bambini di Thomas Rockwell, How to Eat Fried Worms.

A completare questo curriculum eccezionale, Steuer ha anche lavorato in pubblicità, come produttore esecutivo della seconda serie dei memorabili corti trasmessi su Internet per la BMW. La trilogia, intitolata The Hostage, era interpretata anche questa volta da Clive Owen per la regia di John Woo, Joe Carnahan e Tony Scott. Steuer ha inoltre prodotto oltre 40 campagne pubblicitarie nazionali con case di produzione del livello di RSA, Propaganda e Anonymous Content.

PETER DEMING, ASC (Direttore della Fotografia) torna a lavorare con Sam Raimi dopo i due precedenti progetti affrontati con il regista —La Casa 2 e Drag Me to Hell.

Oltre alla lunga collaborazione con Raimi, Deming ha lavorato a lungo anche con il regista Wes Craven, con cui ha realizzato tutti e quattro gli episodi della saga horror *Scream* e il dramma nominato agli Oscar® *La Musica del Cuore*.

Deming ha anche lavorato con registi di calibro, come Jay Roach (*Austin Powers: Il Controspione*, *Austin Powers: Goldmember*, *Alaska*), Rob Reiner (*Vizi di Famiglia*), Curtis Hanson (*Le Regole del Gioco*), Phil Kaufman (*Twisted*), i Fratelli Hughes (*La Vera Storia di Jack lo Squartatore*), David O. Russell (*Le Strane Coincidenze della Vita*) e David Lynch (*Strade Perdute*, *Mulholland Drive*, *Inland Empire - L'Impero della Mente*). Per il suo lavoro con Lynch, Deming ha vinto l'Independent Spirit Award con *Mulholland Drive*, ed è stato nominato ai CFCA e ai "Golden Frog" Award di Cameralmage.

È stato direttore della fotografia in *Joe's Apartment*, *The Jacket*, *S.F.W. Son-In-Law*, *Palle in Canna*, *Mio Cugino Vincenzo*, *Va' All'Inferno Fred*, *The Love Guru*, *Last Night*, *Hollywood Shuffle*, *A letto in Tre*, *Adolescenza Inquieta*, *Sei hai un Dubbio...* *Prendine Due*, *Arsenico e Vecchi Confetti*, *Perché Proprio a Me?*, *Quella Casa nel Bosco* e *House Party*, con cui si è guadagnato la sua prima nomination all'Independent Spirit Award e si è aggiudicato il Premio per la Fotografia al Sundance Film Festival del 1990.

In televisione ha lavorato alla serie della HBO *Hotel Room* (due episodi sono stati diretti da David Lynch), *Cosmic Slop* e *Last Days of Russell* (entrambi diretti da Reginald Hudlin), *Cashmere Mafia*, un episodio della serie *If These Walls Could Talk* della HBO (diretto da Anne Heche) e *On The Air*.

Deming è nato a Beirut, in Libano, e cresciuto a Racine, nel Wisconsin. Ha studiato all' American Film Institute (laureandosi nel 1980), dove ha curato uno dei suoi primi progetti, *The Silence*, un corto nominato agli Oscar® realizzato per l'American Film Institute Productions. Una volta entrato nell'industria del cinema, Deming è stato assistente alle riprese e operatore per Tim Suhrstedt, veterano della fotografia, in film come *Split Decisions*, *Dead Solid Perfect* e *Suburbia*.

Oltre ai suoi progetti cinematografici, Deming ha contribuito, in pubblicità, alla realizzazione di spot televisivi diretti da Lynch, Mark Pellington, Peyton Reed, George Romero e dai Fratelli Hughes (la campagna Nike 'Funkship' del 2002, tra molti altri).

ROBERT STROMBERG (Scenografie) ha vinto il suo primo Oscar per la migliore direzione artistica (insieme a Rick Carter) per *Avatar* di James Cameron, ed è

stato nuovamente premiato l'anno successivo con un Oscar® per l'avventura in 3D di Tim Burton, Alice In Wonderland. La sua prima nomination agli Oscar®, per la supervisione degli effetti speciali, arriva con Master and Commander – Sfida ai Confini del Mare di Peter Weir. Stromberg debutterà come regista nell'attesissimo film Disney Maleficent.

Anche Stromberg ha il cinema in famiglia: è infatti figlio di William R. Stromberg, un regista di film a basso costo (The Crater Lake Monster del 1977) e cameraman per gli effetti speciali, che lo introdotta giovanissimo ma già talentuoso al mondo della cinematografia (il fratello, William, è diventato invece compositore di colonne sonore). La sua carriera è iniziata negli anni '80, specializzandosi come disegnatore di fondali per i proprietari della Illusion Arts, Bill Taylor e Syd Dutton.

Tra i suoi primi lavori ricordiamo Nightmare V: Il Mito, il remake del 1989 dell'avventura di H.G. Wells, Viaggio al Centro della Terra, Tremors, Cape Fear e L'Età dell'Innocenza di Martin Scorsese, il dramma di Rob Reiner nominato agli Oscar® Codice d'Onore, la commedia di Barry Sonnenfeld La Famiglia Addams 2, il thriller vampiresco di Robert Rodriguez Dal Tramonto all'Alba, il film d'azione con Sylvester Stallone Trappola nel Tunnel, l'epico di fantasia diretto da Rob Cohen Dragonheart – Cuore di Drago e il film bellico contemporaneo di Ed Zwick's Il Coraggio della Verità.

Tra un progetto cinematografico e l'altro, Stromberg ha seguito diversi progetti televisivi, tra cui due episodi di Star Trek: The Next Generation—The Best of Both Worlds (la sua prima nomination agli Emmy Award® nel 1991) e A Matter of Time (per cui ha vinto il suo primo Emmy® nel 1992). Ha inoltre contribuito all'episodio pilota di "Star Trek: Voyager" intitolato "Caretaker", con cui si è aggiudicato, nel 1995, un secondo Emmy®. È stato nominato agli Emmy® anche nel 1994 per il dramma della HBO "Fatherland," un racconto ipotetico di cosa sarebbe potuto accadere se Hitler fosse sopravvissuto e avesse vinto la Seconda Guerra Mondiale.

Con l'evolversi dell'arte del disegno di fondali grazie alle tecnologie digitali, Stromberg ha formato la sua società di effetti visivi nel 1998, la Digital Backlot, presto nota nel mondo degli effetti visivi e del design grazie al lavoro svolto per registi del calibro di Steven Spielberg (Prova a Prendermi), Steven Soderbergh (Solaris) e Robert Zemeckis (Le Verità Nascoste, Cast Away), tra gli altri.

È quindi diventato supervisore per gli effetti visivi partecipando, tra molti progetti, a Kull il Conquistatore, Padrona del Suo Destino, Attacco al Potere di Zwick, i fantascientifici The Chronicles of Riddick e Sky Captain and the World of Tomorrow, il film di Scorsese premiato agli Oscar® The Aviator, l'episodio

pilota di “Men in Trees”, per la televisione, l’adattamento per il grande schermo del famoso fumetto Ghost Rider, il sequel avventuroso Pirati dei Caraibi: Ai Confini del Mondo, il dramma premiato agli Oscar® Il Petroliere, di Paul Thomas e il divertente film d’azione di Ben Stiller Tropic Thunder.

Ha inoltre collaborato con il regista Peter Weir nel 2003 per Master and Commander, che gli sono valsi nomination agli Oscar®, ai BAFTA e al VES (Visual Effects Society).

Tra i suoi più recenti lavori come disegnatore di fondali ricordiamo il film d’azione di Stephen Sommers G.I. Joe: La Nascita dei Cobra, l’apocalittico e fantascientifico thriller di Roland Emmerich 2012 e Wall Street: il Denaro non dorme mai di Oliver Stone. È stato consulente per gli effetti visivi nel thriller apocalittico The Road (ispirato al romanzo best seller di Cormac McCarthy), in Shutter Island di Scorsese e nell’episodio pilota dell’acclamata serie della HBO, Il Trono di Spade.

Tra i lavori svolti per la HBO citiamo anche la miniserie del 2008 John Adams, per cui ha vinto un Visual Effects Society Award e il suo terzo Emmy® for his efforts, e il dramma epico Boardwalk Empire (ancora una collaborazione con Scorsese), con cui ha vinto il suo quarto e quinto Emmy (per gli effetti speciali visivi per una serie televisiva) nel 2011 e nel 2012.

Oltre ad eccellere sul grande e piccolo schermo (collezionando oltre 100 collaborazioni), Stromberg ha formato una casa di produzione, la Moving Target, dove ha lavorato per due anni come regista di spot pubblicitari, realizzando spot per molti clienti, tra cui la Firestone e la State farm insurance.

BOB MURAWSKI, A.C.E. (Montaggio) torna a lavorare con il collega Sam Raimi. I due hanno lavorato insieme al montaggio fin dall’esordio di Murawski, come assistente al montaggio di Darkman, il film del regista ispirato alla serie a fumetti, proseguendo con L’Armata delle Tenebre, The Gift - Il Dono, Spider-Man, Spider-Man 2, Spider-Man 3 e Drag Me to Hell.

Murawski nasce a Detroit e studia telecomunicazioni alla Michigan State University. Dopo la laurea, entra in una società di distribuzione locale, la Mason Releasing, e successivamente si trasferisce a Hollywood, dove monta una serie di film a basso costo (lavorando con registi di culto come William Lustig e Jeff Burr), tra cui il noto thriller di John Woo, Senza Tregua.

Murawski è stato particolarmente apprezzato per il suo lavoro con Kathryn Bigelow nel film vincitore agli Oscar® nel 2009, The Hurt Locker, per cui ha

vinto un Oscar® (insieme alla moglie e collega Chris Innis), un American Cinema Editors (A.C.E.) award, un BAFTA, e una lunga serie di premi per la critica e nomination nazionali.

Tra i molti progetti seguiti come montatore, ricordiamo nel 2005 il documentario Alan Yates (che ritrae la star del controverso e sanguinario Cannibal Holocaust, del 1980), e video musicali per i Ramones (“Substitute”), i Motorhead (“Sacrifice”), i Sublime (“Wrong Way”) e Revco/Ministry (“Do Ya Think I’m Sexy?”). Ha inoltre collaborato, nel 2011, al montaggio del film “The Resident,” il primo, dopo 30 anni, firmato dalla leggendaria istituzione dell’horror inglese, la Hammer Films.

Quando non è in sala di montaggio, Murawski dirige la Grindhouse Releasing, una società che recupera, conserva e distribuisce classici di culto e horror europei. Dirige inoltre la sua casa di distribuzione, la Box Office Spectaculars.

Le due etichette si sono occupate della rimasterizzazione di classici cult horror come Make Them Die Slowly (o Cannibal Ferox), del capolavoro di spaghetti-horror firmato da Lucio Fulci, E Tu Vivrai Nel Terrore (The Beyond) e Cannibal Holocaust, il classico del 1970, I Drink Your Blood, e il cult horror del regista Juan Piquer Simón, Pieces. La società ha recentemente presentato An American Hippie in Israel e l’inedito film di Duke Mitchell, Gone With the Pope (di cui Murawski ha curato il nuovo montaggio). Le due società si sono inoltre occupate della distribuzione e del restauro dei negativi del cult horror dello stesso Raimi, il suo debutto alla regia, La Casa del 1983.

GARY JONES (Costumista) torna a collaborare con Saim Raimi dopo aver creato i costumi di Spider-Man 2.

Jones ha avuto la fortuna di lavorare con molti registi di fama, tra cui Garry Marshall, con cui ha lavorato in Appuntamento con l’Amore, Capodanno a New York, Un Amore Speciale, Pretty Princess, Pretty Princess 2: Principe Azzurro Cercasi, Quando meno te lo aspetti e Donne, regole e... tanti guai. Ha inoltre realizzato i costumi di Vestito per Uccidere, di Brian De Palma, Vanya sulla 42esima Strada di Louis Malle, Per Legittima Accusa e Un’Estranea tra noi di Sidney Lumet, The Mosquito Coast di Peter Weir e Giochi d’Adulti di Alan J. Pakula.

Nato in Ohio, Jones ha iniziato la sua carriera al Joseph Papp’s New York Shakespeare Festival insieme al costumista teatrale Milo Morrow. Fin dagli inizi, ha avuto esperienze significative, lavorando insieme a Theoni V. Aldredge, che ha prodotto tra gli altri l’iconico musical di Broadway, “A Chorus Line.”

Ha inoltre collaborato creativamente a lungo con la leggendaria costumista teatrale e cinematografica Ann Roth, suo mentore, con cui ha seguito molti progetti. I due hanno lavorato insieme per la prima volta al musical di Milos Forman "Hair", nel 1979, e vantano due dozzine di collaborazioni, tra cui quasi tutti i film di Mike Nichols degli ultimi vent'anni (tra questi, I Colori della Vittoria, Cartoline dall'Inferno e Una Donna in Carriera), Sabrina di Sydney Pollack, I Re del Mambo e La Giusta Causa di Arne Glimcher, Il Paziente Inglese e Il Talento di Mr. Ripley di Anthony Minghella, aggiudicandosi insieme un Oscar® e una nomination al Costume Designer Guild.

Jones ha inoltre lavorato al film indipendente L'Uomo del Futuro (interpretato da Colin Firth e presentato nel 2010 all' Austin Film Festival), in Un Amore in Prestito, A Proposito di Steve, All's Faire in Love, Observe and Report, Certamente, Forse, Underdog - Storia di un Vero Supereroe, Due Settimane per Innamorarsi, al debutto alla regia di Callie Khouri, I Sublimi Segreti delle Ya-Ya Sisters, Baciati dalla Sfortuna, Secondhand Lions, Soluzione estrema, Vizio di Famiglia e In Viaggio Verso Bountiful di Peter Masterson, con cui Geraldine Page ha vinto l'Oscar® come Migliore Attrice.

MICHAEL KUTSCHE (Costume Designer) è un pluripremiato artista di origine tedesca. Vive a Los Angeles, in California.

Kutsche è un artista autodidatta che lavora con metodi tradizionali e in digitale. Il suo lavoro può essere descritto come una rappresentazione sorprendentemente realistica di realtà parallele, popolate da strani personaggi ispirati al cinema e ai fumetti, con una evidente influenza pittorica del Rinascimento Fiammingo.

Nato a Berlino, Kutsche ha trascorso la sua gioventù a Marburg, una città a nord di Francoforte. Anche se non ha frequentato scuole artistiche, grazie al padre visita con regolarità gallerie d'arte e musei. È qui che comincia ad ispirarsi alle opere di Lucian Freud e Pieter Bruegel.

A 18 anni partecipa ad uno stage in una casa di animazione 3D di Francoforte, e successivamente, nel 1998, comincia a lavorare nel campo degli effetti speciali specializzandosi nella concettualizzazione, nella direzione creativa e nell'animazione applicata alla pubblicità e ai video musicali.

Il suo approccio unico alla creazione dei personaggi lo porta a diventare progettatore di personaggi per Alice in Wonderland di Tim Burton, la sua prima esperienza cinematografica. Da allora, Kutsche ha progettato i personaggi e le

creature animate del Disneyano John Carter, diretto da Andrew Stanton, di Thor, diretto da Kenneth Branagh ispirato al classico della Marvel, e di Robopocalypse, per la regia di Steven Spielberg.

Poco dopo aver iniziato a lavorare alla progettazione dei personaggi de Il Grande e Potente Oz di Raimi, il regista lo ha interpellato per avere il suo parere sui costumi delle streghe. Il risultato è stato talmente convincente, da spingere Raimi ad assumere Kutsche come uno dei due costumisti del film.

Il lavoro di Kutsche è apparso in libri e riviste in tutto il mondo, principalmente nell'edizione del 2011 di Now!, pubblicata da Taschen.

Tra i suoi clienti citiamo i Walt Disney Studios, la Sony Imageworks, la DreamWorks, la Warner Bros., i Marvel Studios, l'agenzia pubblicitaria internazionale Saatchi & Saatchi, e SEGA/The Creative Assembly.

SCOTT STOKDYK (Supervisore Effetti Visivi) è alla sua quarta esperienza con il regista Sam Raimi, dopo aver supervisionato gli effetti visivi di tutti e tre gli Spider-Man, essersi guadagnato una nomination agli Oscar® per il primo della trilogia (nel 2002) e averne vinto uno, due anni più tardi, con Spider-Man 2. Ha poi lavorato con Raimi anche al terzo episodio, Spider-Man 3 nel 2007, aggiudicandosi una nomination ai BAFTA e due al VES per i suoi effetti speciali.

Dopo essersi laureato in ingegneria all' Harvey Mudd College, in California, nel 1992 Stokdyk ha lavorato per due anni come ingegnere alle applicazioni presso la Teradyne, Inc. E' poi passato a piccole e pionieristiche case di produzione per effetti speciali, come Motion Works and Metrolight, dove ha seguito l'animazione per spot pubblicitari e altre produzioni di effetti speciali come artista digitale.

Stokdyk è entrato a far parte della Digital Domain nel 1995, lavorando come membro dei team per gli effetti visivi ne Il Quinto Elemento di Luc Besson, e agli effetti speciali di Terminator 2: 3D per la Universal Studios. Ha inoltre collaborato alla pre-produzione del team per gli effetti speciali acquatici di Titanic di James Cameron, che vinse quell'anno l'Oscar® per i Migliori Effetti speciali.

Nel 1997, è entrato alla Sony Pictures Imageworks (dove è tuttora uno dei supervisori incaricati agli effetti speciali), e ha lavorato come artista digitale al dramma fantascientifico di Robert Zemeckis Contact e a Starship Troopers di Paul Verhoeven (nominato agli Oscar® per gli effetti speciali nel 1999). Ha

inoltre collaborato nel 1998 con il regista Roland Emmerich come supervisore della grafica computerizzata per il film Godzilla.

Ha lavorato ancora con Verhoeven e supervisionato la grafica computerizzata di oltre 100 riprese di Stuart Little, nominato agli Oscar® per gli effetti speciali. Stuart Little è stato inoltre il suo primo lavoro con il veterano degli effetti speciali John Dykstra, con cui ha collaborato anche in Spider-Man e Spider-Man 2. Per il fantascientifico L'Uomo Senza Ombra di Verhoeven, ha ricevuto nel 2000 una seconda nomination agli Oscar®.

Più recentemente, Stokdyk ha supervisionato gli effetti speciali del film G-Force, che ha ricevuto una nomination ai VES (Visual Effects Society of America) per il Migliore Personaggio Animato in un Film.

GREG NICOTERO e **HOWARD BERGER (Effetti Speciali al Trucco)** hanno fondato il KNB EFX Group nel 1988, da allora diventato (grazie ad oltre 800 titoli cinematografici e televisivi) uno dei più prolifici studi per gli effetti speciali al trucco ad Hollywood. Lo studio è specializzato nella realizzazione di elementi protesici per la caratterizzazione dei personaggi, animatronic, creature e repliche animali. Il KNB è lo studio preferito dai registi più innovativi, come Quentin Tarantino (Django Unchained, Kill Bill, Pulp Fiction, Bastardi Senza Gloria), Robert Rodriguez (la serie Spy Kids, Sin City, Predators), Steven Spielberg (Amistad, Minority Report), Frank Darabont (Il Miglio Verde, The Mist), Michael Bay (la saga Transformers) e Sam Raimi, con cui i due hanno lavorato per la prima volta nel 1987 in La Casa 2.

Il socio fondatore del KNB EFX Group, Howard Berger, ha vinto un Oscar® nel 2005 per Miglior Trucco grazie alla sua innovativa tecnica nella realizzazione dei personaggi, degli animatronics e degli elementi protesici del film Le Cronache di Narnia: Il Leone, La Strega e L'Armadio di Andrew Adamson. Insieme al socio Greg Nicotero ha vinto per lo stesso film un BAFTA per il miglior trucco, e un Saturn Award dell'Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror.

Più recentemente Berger and Nicotero hanno contribuito in modo importante alla serie di enorme successo della AMC, "The Walking Dead," con cui il duo si è aggiudicato tre Emmy consecutivi per il Miglior Trucco Protesico. Nicotero è inoltre co-produttore esecutivo e regista di questa serie televisiva pluripremiata, i cui episodi sono seguiti in media da 10 milioni di spettatori.

La scorsa primavera, il KNB EFX ha trasformato Anthony Hopkins nel leggendario regista Alfred Hitchcock per il film drammatico Hitchcock. Berger

ha trascorso sei settimane applicando guance, nasi e orecchie protesiche all'attore per questo apprezzatissimo lavoro cinematografico.

Berger e Nicotero sono entrati in società dopo aver lavorato insieme proprio per La Casa 2 di Raimi, ormai un quarto di secolo fa. Hanno continuato a lavorare con il regista in molti progetti: L'Armata delle Tenebre, Hercules, Xena: Principessa Guerriera,, Soldi Sporchi, Spider-Man 3 e, più recentemente, Drag Me to Hell, per cui i soci hanno ricevuto una nomination ai Saturn Award per Miglior Trucco.

Oltre alla lunga collaborazione con Raimi, la coppia lavora da anni con Tarantino, che li ha ingaggiati nella sua prima opera come regista, Le Iene, continuando fino al suo film più recente, Django Unchained. Sono sempre loro ad aver realizzato le creature e i trucchi speciali del thriller vampiresco sceneggiato da Tarantino e diretto da Robert Rodriguez, Dal Tramonto all'Alba. Da questo film è nata una lunga collaborazione con entrambi i registi, che include Grindhouse - A Prova di Morte, co-diretto da Tarantino e Rodriguez (nominato al Saturn Award nel 2007), e i recenti film di Rodriguez Machete Kills e Sin City: A Dame to Kill For, interpretato da Mickey Rourke, Rosario Dawson e Clive Owen.

Nel 2012, i talenti del KNB si sono espressi sia al cinema che in televisione. Il duo ha offerto la propria esperienza a Joe Carnahan per The Grey, con Liam Neeson, 7 Psicopatici di Martin McDonagh e, prossimamente sugli schermi, la commedia noir di Michael Bay Suda e Cresci oltre alle collaborazioni ricorrenti per Breaking Bad e Rectify.

Nicotero ha vinto nel 2005 l' Hollywood Film Festival Award per il Trucco dell'Anno, per le protesi realizzate per i personaggi di Sin City, con la regia di Rodriguez. Nel 2001, il KNB ha vinto il primo Emmy® per i Migliori Effetti Visivi con la miniserie "Dune", oltre a molteplici nomination e premi dall'Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror negli ultimi anni. Grazie al loro lavoro nei film The Cell e The Time Machine sono stati nominati agli Oscar® per il Miglior Trucco.

I soci del KNB provengono da formazioni diverse. I due futuri partners si sono incontrati nel 1984 sul set di Il Giorno degli Zombi di George Romero a Pittsburgh (la città di Nicotero) diventando subito amici. Nicotero si è poi trasferito a Los Angeles e ha lavorato con Berger in molti studi di effetti speciali al trucco, finché i due non hanno deciso di unire le forze ed aprire la loro società.

Nicotero inizia la sua carriera nella sua città, dopo aver lasciato gli studi in medicina, con il regista Romero e il maestro degli effetti Tom Savini. La sua abilità come coordinatore protesico lo inserisce rapidamente nel settore. Continua ad espandere le sue capacità come regista, concependo e dirigendo una serie di episodi per il web di The Walking Dead, cliccati ben 4 milioni di volte, per cui ha vinto un Writer's Guild Award per New Media, mentre il suo corto, ambientato negli anni '50 in omaggio ai classici film popolati di mostri, e intitolato The Untitled Monster Talent Agency, è stato proiettato al "Fearfest" della AMC. Nicotero è inoltre assistente alla regia della serie The Walking Dead e dei film La Terra dei Morti Viventi e The Mist.

Berger incontra il suo idolo, il leggendario Stan Winston, quando ha solo 13 anni. Winston lo prende sotto la sua ala e lo incoraggia ad emergere. Sottolineando l'importanza dell'istruzione, Winston promette di assumere Berger dopo il diploma purché ottenga buoni voti e dimostri la sua attenzione ai dettagli. Il maestro mantiene la sua promessa e assume l'allora diciottenne Berger sul set di Predator e Aliens. Berger incontra poi un altro dei suoi idoli, Rick Baker, sul set di Bigfoot e i Suoi Amici, con cui Baker vince un Oscar® per il Miglior Trucco.

Il KNB si è recentemente trasferito nella splendida sede di Charworth, in California. Lo studio ospita nei suoi 6000 metri quadrati un gran numero di esperti designer, scultori, pittori e tecnici di laboratorio.

DANNY ELFMAN (Compositore) torna a lavorare con il regista Sam Raimi dopo aver composto per lui le colonne sonore di Spider-Man (nominato ai GRAMMY®), Spider-Man 2, Darkman e Soldi Sporchi.

Considerato uno dei più versatili e dotati compositori per il cinema, Elfman è stato nominato agli Oscar per le colonne sonore di Milk e Genio Ribelle (entrambi diretti da Gus Van Sant), Men In Black e Big Fish di Tim Burton. È probabilmente noto soprattutto per le sue collaborazioni con Burton in ben 14 film, che comprendono Pee-wee's Big Adventure, Beetlejuice, Batman (per cui ha vinto un GRAMMY® Award per la migliore strumentazione e una seconda nomination per la migliore colonna sonora), Edward Mani di Forbice, Batman Returns, The Nightmare Before Christmas, Mars Attacks!, Sleepy Hollow, Il Pianeta delle Scimmie, Big Fish, Charlie e la Fabbrica di Cioccolato, La Sposa Cadavere, Alice in Wonderland e Dark Shadows.

Tra le opere musicate da Elfman ricordiamo "Dick Tracy", Prima di Mezzanotte, Mission: Impossible", Wanted, e il musical premiato agli Oscar® Chicago. Ha

recentemente musicato Il Lato Positivo di David O. Russell, Promised Land di Gus Van Sant, Men In Black 3, Hitchcock e Frankenweenie di Tim Burton.

Oltre alle sue quattro nomination agli Oscar®, Elfman con il suo lavoro ha ottenuto numerosi riconoscimenti, comprese 13 nomination ai GRAMMY® (Alice in Wonderland, Batman, Dick Tracy, Edward Mani di Forbice, Men in Black, Il Pianeta delle Scimmie, Spider-Man, Big Fish, Charlie e la Fabbrica di Cioccolato, Milk), tre nomination ai Golden Globe® (Big Fish, Alice in Wonderland, The Nightmare Before Christmas), un paio di nomination ai BAFTA (Alice in Wonderland, Chicago) e l'Emmy® Award per l'eccezionale tema della serie televisiva Desperate Housewives della ABC (oltre a una seconda nomination agli Emmy per The Simpsons). È inoltre costantemente nominato, ogni anno, ai BFI Film & TV Award (per cui vanta oltre due dozzine di premi e nomination), e ha ricevuto negli anni riconoscimenti da molte associazioni di critici cinematografici nazionali.

Nato a Los Angeles, Elfman muove i primi passi nell'industria musicale formando, con il fratello Richard, aspirante regista, un gruppo di teatro musicale a Parigi, i The Mystic Knights of Oingo Boingo (nel suo debutto alla regia cinematografica, nel 1982, il fratello rende omaggio, nell'ormai classico cult Forbidden Zone, alle performance teatrali del gruppo). Nel replicare gli Oingo Boingo, Elfman compone un'eclettica musica rock che gli procura legioni di fan, tra cui il regista Tim Burton, che lo ingaggia per musicare una delle sue prime produzioni, Pee-wee's Big Adventure. Le canzoni degli Oingo Boingo appaiono inoltre in molte colonne sonore, da Fuori di Testa, Un Compleanno da Ricordare, La Donna Esplosiva, A Scuola con Papà e Donnie Darko. La band ha ricevuto negli anni due nomination ai GRAMMY®.